

Azione non violenta



Rivista mensile del Movimento Non

Aldo Capitini nel 1964 - giugno 1995

Chi ha
la bomba
se la
tiene!

Nel mondo
vi sono
50.000
bombe
atomiche

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXXII
giugno 1995

In questo numero

L'editoriale 2

CHI HA LA BOMBA SE LA TIENE
E GLI ALTRI NIENTE
di Giorgio Nebbia

L'avvenimento 4

DIFENDERE L'OBIEZIONE
DA OGNI ESTREMISMO
di Giulio Andreotti

Il fucile spezzato 8

BOICOTTIAMO I MC DONALD'S
a cura di Greenpeace

NAVIGANDO IN "GALAXIA GANDHI"

JAI JAGAT MAHOTSAVA TRA
VERITÀ, AMORE E COMPASSIONE
di Riccardo Gramigna

NONVIOLENZA E POLITICA

Storia della nonviolenza 12

PACE E NONVIOLENZA
NEL RINASCIMENTO
DA ERASMO A TOMMASO MORO

Testimoni di pace 14

VIAGGIO AL MONTE AMIATA PER
CAPIRE L'"UOMO PLANETARIO" DI
PADRE ERNESTO BALDUCCI
di Alberto Trevisan

Campagna OSM 16

CONTRO LE SPESE E IL SERVIZIO
MILITARE

Galleria delle idee 17

ARCHIVIARE LA RESISTENZA?
di Sandro Canestrini

Ci hanno scritto 18

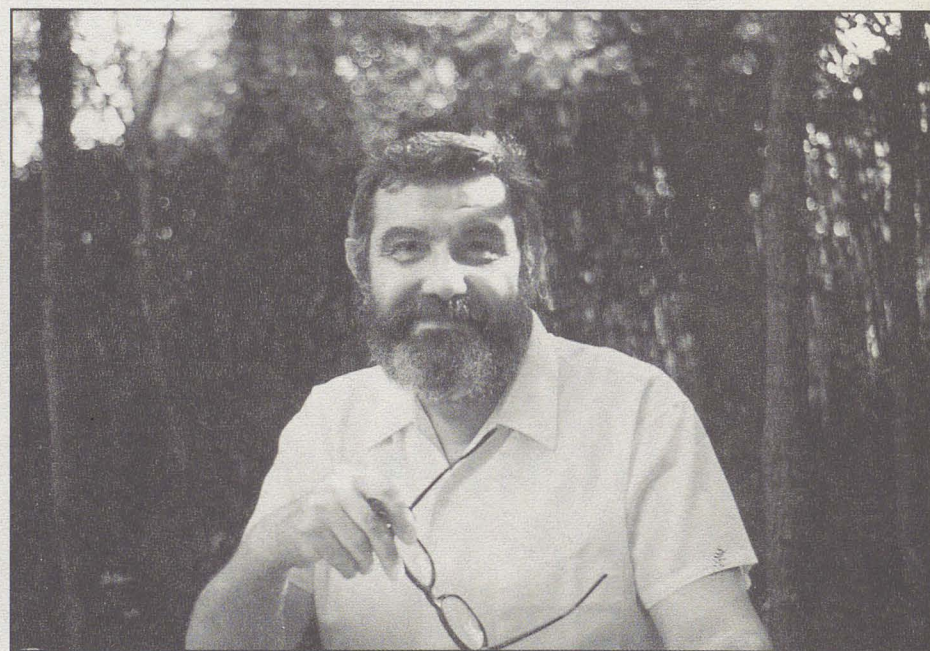
A.A.A. Annunci, Avvisi,
Appuntamenti 20

TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE

Chi ha la bomba se la tiene e gli altri niente

di Giorgio Nebbia (*)

Si è conclusa a New York, ai primi di maggio, dopo alcune settimane di negoziati, la conferenza internazionale sul "Trattato di non proliferazione delle armi nucleari" (TNP). Questo trattato, come è ben noto, entrò in vigore 25 anni fa al fine di evitare che altri paesi, oltre alle cinque grandi potenze nucleari - Stati Uniti, Unione Sovietica (oggi Russia e Ucraina), Regno Unito, Francia, Cina - potessero costruire e dotarsi di armi nucleari.



Giorgio Nebbia

Per evitare tale proliferazione il trattato prevedeva un controllo internazionale sulla circolazione sia dei materiali fissili (uranio arricchito e plutonio), sia di deuterio e trizio, sia delle tecniche con cui arricchire l'uranio (far aumentare fino al livello del 90% circa la concentrazione dell'isotopo 235), con cui separare il plutonio, della qualità adatta per una bomba, da altri isotopi del plutonio, o con cui costruire delle bombe.

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA, con sede a Vienna), oltre a fini di promozione della diffusione di centrali nucleari commerciali, ha anche il dovere di effettuare ispezioni e controlli sui pac-

si sospetti (Si ricorderanno le controversie sulle tentazioni militari nucleari del Pakistan, dell'Iran, dell'Irak, della Corea del Nord, di Israele, del Sud Africa, eccetera).

Il TNP prevedeva che dopo 25 anni (cioè quest'anno) una conferenza internazionale verificasse lo stato di applicazione e decidesse che cosa fare in futuro. Il trattato però prevedeva anche azioni concrete per la cessazione totale delle esplosioni sperimentali di bombe nucleari (anche nel sottosuolo, anche di potenza inferiore a 150 Kiloton) e soprattutto prevedeva, all'articolo VI, che i firmatori avrebbero dovuto

impegnarsi "a condurre negoziati in buona fede su misure efficaci per la cessazione, al più presto, della corsa alle armi nucleari e per il disarmo nucleare, e su un trattato di generale completo disarmo sotto stretto ed efficace controllo internazionale".

La conferenza di New York si è aperta con due distinte posizioni: le potenze imperiali (cioè i cinque paesi nucleari) e i loro satelliti sono riusciti ad ottenere una maggioranza su un voto che ha stabilito che il TNP è prorogato a tempo indeterminato e senza condizioni.

Un certo numero di paesi ha cercato di sostenere l'opportunità di una proroga per

un certo numero di anni, in modo da verificare se le potenze nucleari fanno realmente passi concreti verso un accordo per il divieto totale delle esplosioni sperimentali e verso l'applicazione dell'articolo VI, cioè verso un reale disarmo nucleare generalizzato.

Con la vittoria delle forze imperiali e con la proroga a tempo indeterminato del TNP, le potenze che possiedono armi nucleari se le tengono in piena legalità e agli altri niente. Per almeno un anno le esplosioni nucleari sperimentali continueranno perché sono considerate necessarie per verificare il "buon funzionamento delle bombe nucleari esistenti.

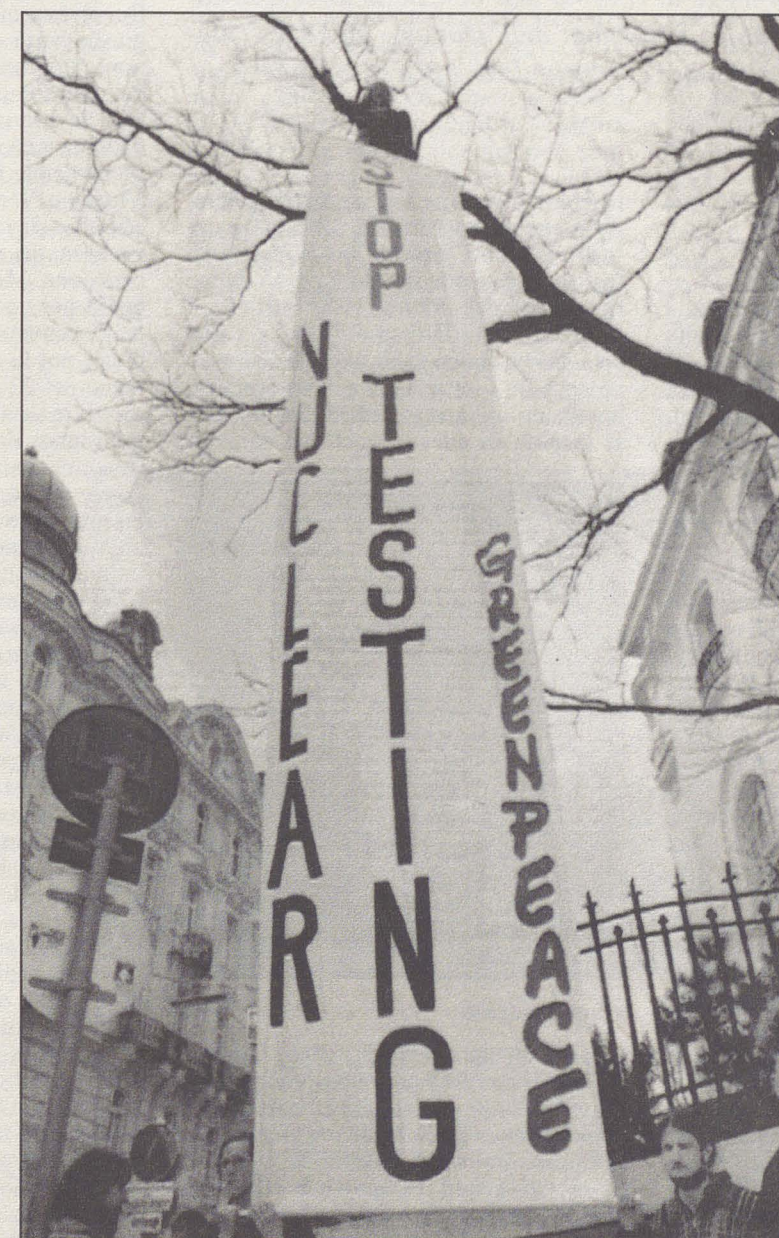
Nessun passo è stato fatto verso l'applicazione dell'articolo VI perché le potenze nucleari considerano irrinunciabile "per la pace mondiale" (!) l'esistenza dei loro arsenali militari.

La stampa benpensante ha accolto con espressione di soddisfazione la posizione americana; solo il supplemento di *Le Monde Diplomatique* al *Manifesto* dell'8 aprile 1995 ha dato notizia in Italia del dibattito in corso.

La discriminazione esistente tenderà a spingere un crescente numero di paesi a costruirsi clandestinamente qualche bomba nucleare, anche utilizzando il commercio di materiali per bombe, rubato o venduto, tramite la criminalità organizzata internazionale, dalle industrie o dagli eserciti.

Benché sia in atto una graduale, lenta eliminazione di alcune bombe nucleari, quelle ancora esistenti, alla fine del 1994, negli arsenali americani e russi erano, ri-

spectivamente, 15.000 e 29.000. La potenza distruttiva delle 15.000 testate americane è equivalente a quella di 2,3 miliardi di tonnellate di tritolo (*the Bulletin of the Atomic Scientists*, novembre-di-



cembre 1994), 500 volte superiore alla potenza distruttiva di tutti gli esplosivi usati durante la seconda guerra mondiale. Alla fine del 1994 la Francia aveva "appena" 500 testate nucleari.

La proroga indefinita del TNP, senza alcun sincero impegno verso un vero disarmo nucleare, fa aumentare, non diminuire, il pericolo nucleare militare ed è una sconfitta per chi vuole la pace.

Per rispondere a questa sconfitta credo che il movimento nonviolento e pacifista debba rivolgere crescente attenzione all'altra iniziativa, di cui si è parlato qualche mese fa su queste pagine. Lentamente, nell'indifferenza generale, sta andando avanti, di fronte alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, il processo sulla legalità delle armi nucleari.

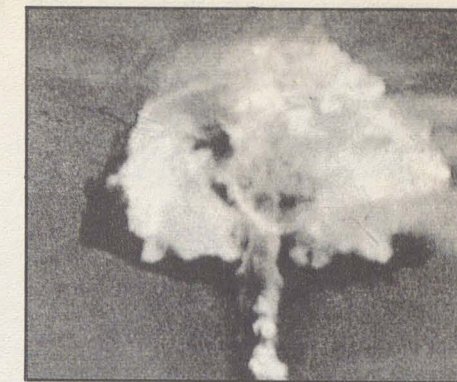
E' stata proprio una sentenza della Corte Internazionale di Giustizia che ha indotto la Francia, nel 1974, a interrompere, perché illegali, le esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera del Pacifico meridionale.

Cerchiamo perciò di far conoscere e sostenere con fermezza un'iniziativa che potrebbe portare alla dichiarazione che le armi nucleari sono illegali, come lo sono le armi chimiche, biologiche e batteriologiche.

Le potenze nucleari, soprattutto Stati Uniti e Russia, tenteranno con tutti i mezzi di impedire che la Corte Internazionale di Giustizia esprima una tale sentenza.

Anche in altri casi la pressione dei cittadini ha fermato le follie del potere militare industriale: si sopravvive solo se si conosce, se si è informati, se si protesta. "Protest and survive!".

(*) Università di Bari





Sul numero di aprile della rivista "30 Giorni", diretta dal Senatore a vita Giulio Andreotti, è apparso questo editoriale intitolato "Difendere l'obiezione".

Per l'autorevolezza della firma e le argomentazioni portate, riteniamo che questo articolo di Andreotti costituisca un importante documento nell'attuale dibattito sulla legge di riforma dell'obiezione di coscienza. Pur non condividendo l'analisi contenuta nell'articolo, abbiamo chiesto il permesso di poterlo riprodurre, pensando di offrire un buon servizio ai nostri lettori.

di Giulio Andreotti (*)

Mi ero rallegrato per il clima disteso e non più polemico con il quale si è svolto il dibattito in Senato sopra le modifiche alla legge sull'obiezione di coscienza quando ho visto riaccendere toni di contrapposizione, che peraltro vorrei sperare siano legati più ad una avvenuta estensione di ambito che non al problema originario. Nel passato gli animi erano stati divisi da una forte aggressività degli estremisti di ambo le parti. Alcuni fautori della legalizzazione arrivavano a definire chi non condivideva la critica al servizio militare come guerrafondaio, violento, insensibile. Da parte loro, forti del fatto che l'unica volta che la Costituzione repubblicana usa l'aggettivo sacro è per il dovere di difendere la Patria, gli obiettori tacciavano gli altri come disfattisti, vili, carenti di una coscienza nazionale. Ricordo in qualche edizione dell'annua adunata degli Alpini - che è sempre uno specchio dello stato d'animo del momento - invettive e scritte molto pesanti contro l'obiezione di coscienza. Non va dimenticato neppure che negli anni della guerra fredda molti cosiddetti partigiani della pace appartenevano ad un ben preciso fronte internazionale tutt'altro che pacificamente non allineato. Ad attuire la disputa contribuirono molti fattori, a cominciare dalla divulgazione delle esperienze compiute in altri Paesi anche europei. Ma giovò anche la conoscenza di figure esemplari di obiettori come il professor Fabrizio Fabbrini, tanto per fare un esempio, che manifestò la sua scelta di obiettore dopo aver assolto fino quasi alla fine gli obblighi militari, proprio per testimoniare che non ricercava un beneficio personale. Altri, anche in campo cattolico, cercarono invece con una foga polemica che non poteva non provocare

reazioni di imporre una normativa liberatoria che andava invece fatta maturare rasserenando i termini della questione. Mi trovai a vivere questo periodo critico ricoprendo dal 1959 al 1966 l'ufficio di ministro della Difesa e quindi da una sponda che almeno agli inizi non accettava neppure l'introduzione dello scottante argomento. E doveva farsi attenzione che la disputa su questo tema non danneg-



Giulio Andreotti

giasse l'atteggiamento rispettoso verso la Chiesa che nelle Forze armate era molto forte. Ricordo due significativi momenti in proposito. Una solenne manifestazione a Palazzo Barberini in onore dei cardinali e vescovi di tutto il mondo (che erano qui per il Concilio) per ringraziarli della assistenza che nei vari campi di prigionia i nostri militari avevano ricevuto durante la guerra dal clero, spesso da sacerdoti che avevano studiato a Roma e parlavano quindi la nostra lingua. Un'altra circostanza rilevante fu data dai festeggiamenti che gli Stati Maggiori vollero organizzare per l'antico cappellano militare (in

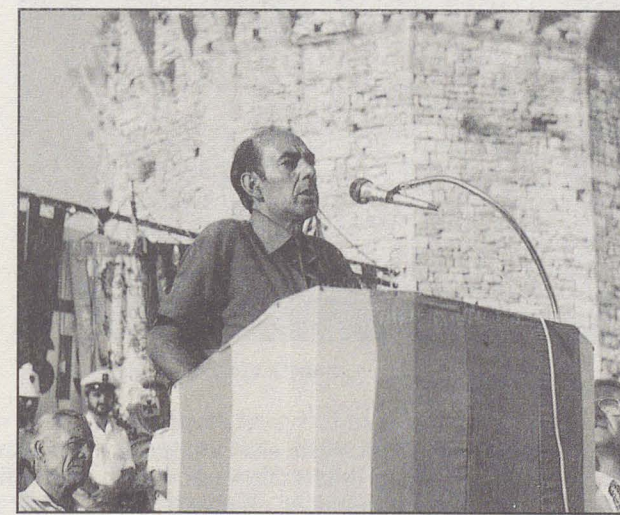
Marina e negli Alpini) don Giulio Bevilacqua, il parroco bresciano che il Papa aveva nominato cardinale. E voglio citare anche l'eco profonda che alla morte di Giovanni XXIII ebbe la notizia che in San Pietro accanto alla bara del Pontefice era la bandiera del reggimento dove da giovane aveva prestato il suo servizio. Occorreva quindi ad ogni costo che la giusta causa degli obiettori di coscienza non compromettesse un clima di buona comprensione. Cercai senza grandi risultati, di convincere il padre Ernesto Balducci - elemento di punta nella campagna - a moderare i suoi toni. Il comune amico Vittorino Veronese me lo inviò per uno scambio di idee ad Ortisei dove ero in vacanza, ma non lo indussi affatto a moderazione. Mi disse anzi che si stava battendo per una dichiarazione molto dura nei documenti conciliari, diversa da quella che poi fu adottata. L'Osservatore Romano del 22 settembre 1965 riportò una dichiarazione del segretario generale monsignor Pericle Felici così formulata: "Va chiarito che il servizio militare può essere obbligatorio e la responsabilità per un giudizio sulla sua necessità spetta anzitutto alla autorità civile e non ai singoli individui i quali, in tali casi, non possono rifiutare la loro obbedienza allo Stato". Il battagliero padre Balducci non disarmò e finì con l'incappare - questo mi dispiacque molto - in una denuncia e condanna per istigazione alla disobbedienza, confermata dalla Corte di Cassazione. Nel clima polemico del momento ricordo una presa di posizione di cappellani militari, ai quali alcuni propagandisti dell'obiezione avevano rivolto spiacevoli critiche di principio. Forse anche per questo l'Associazione dei cappellani aveva preso posizione netta contro l'obiezione. Dovetti così fronteggiare anche questa opposizione per così dire interna, che si aggiungeva a quella di ambienti cattolici, specie toscani, reattivi agli eccessi di padre Balducci. Nella parrocchia di Pelago di Firenze si era tenuta, ad esempio, una assemblea con voto finale di quaranta contrari e dieci favorevoli all'obiezione. Lo stesso cardinale di Firenze, il friulano Ermenegildo Florit, era intervenuto per deplorare che sacerdoti si prestassero "a queste forme di demagogia e classismo". Scrisse al presidente dell'Associazione, monsignor Antonetti, chiedendo la sua collaborazione. Dopo la favorevole iniziativa del governo De Gaulle non era facile, sul piano politico, negare l'opportunità di una regolamentazione legislativa, non valendo la constatazione che i casi

L'avvenimento

RICORDI E PROPOSTE DI UN EX MINISTRO DELLA DIFESA Difendere l'obiezione da ogni estremismo

fino a quel momento verificatisi erano sporadici. Devo precisare che l'Associazione non fu affatto convinta e restò di parere contrario alla legge. Occorreva da tutti uno sforzo di reciproca comprensione e di autentico amore di Patria e lo si raccomandava specialmente ai fiorentini. Quando Pistelli in una interpellanza parlò degli obiettori come nostalgici di quella "obbedienza cieca che ha maturato le recenti tragedie dell'Europa e del mondo", i cappellani toscani in congedo risposero di "considerare un insulto alla Patria e ai suoi Caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che, estranea al Comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà". Tutto questo è alle nostre spalle e deve assolutamente restarvi. Tra tante involuzioni che si sono avute nella vita italiana, qualche evoluzione si è pur prodotta. E sulla "obiezione" non mi sembra ci siano più grosse avversioni di principio; certamente non vi sono nei cappellani. Tornando agli anni Sessanta fu per me utile il contatto con giovani appartenenti ai Testimoni di Geova, che stavano silenziosamente scontando nel Forte Boccea la carcerazione per il rifiuto a vestire la divisa militare. Fui colpito dalla loro sincerità e dallo spirito di sacrificio (terminata la pena e persistendo nel diniego venivano ancora condannati, fino a che la Corte Costituzionale non cancellò, nel 1993, questa duplicazione) e cercai di far considerare il problema dai vertici delle Forze armate con una qualche disponibilità. Non fu facile. In una riservata riunione sul tema mi vidi presentare da uno dei partecipanti un articolo della Civiltà Cattolica nel quale il padre Antonio Messineo aveva preso posizione su uno dei primi casi processuali per obiezione di coscienza: "I giudici che hanno condannato il giovane Pinna a due anni di reclusione come renitente di leva hanno compiuto il loro dovere, e la Camera compirà il proprio respingendo la proposta di legge. La pericolosità del soggettivismo, che con essa si intende rendere legale, si può già vedere in atto nel rifiuto degli operai di qualche industria bellica di lavorare alla produzione delle armi e nel minacciato sciopero dei portuali, per non scaricare le armi inviate dall'America ai Paesi occidentali aderenti al Patto Atlantico. Ecco un'altra obiezione di coscienza, non più individuale come quella del Pinna, ma

collettiva, la quale sarebbe perfettamente legittima, se fosse legittima l'altra di cui abbiamo fatto fin qui parola". Pur sforzandomi di non fare della questione un problema cattolico, feci notare che, a parte la confusione dei temi, dal 1950 (data dell'articolo) vi era stata tutta una elaborazione preconciliare e conciliare che doveva essere tenuta presente. Senza dire che il padre Messineo non aveva virtù dogmatiche, tanto è vero che nel 1953 aveva scritto un articolo contro la politica di De Gasperi, subito dopo la sconfitta parlamentare del Presidente, non solo inopportuno ma profondamente ingiusto. Il diligentissimo generale non si rassegnò. E tirò fuori un altro numero della Civiltà Cattolica, questa volta del 1961, nel quale il padre Enrico Baragli stroncava il film *Non uccidere* di Claude Autant-Lara scrivendo che lo stesso autore aveva dichiarato di non aver voluto fare una opera d'arte ma soltanto difendere una tesi (l'obiezione di coscienza). Ma di



Pietro Pinna

fatto, se aveva a modo suo difeso il quinto comandamento, certamente aveva offeso quello di "non dire il falso". Questo film ci aveva creato molti problemi perché pur essendo vietato dalla censura (anche in Francia non fu autorizzata la programmazione) si cercò di proiettarlo in visioni pseudo-private. Purtroppo Giorgio La Pira - credo per suggerimento del padre Balducci - prese una iniziativa del genere invitando per di più anche i ministri, me compreso, obbligandomi ad una pubblica reazione del resto in linea parallela anche con L'Osservatore Romano. Invitai i convenuti alla riunione mini-



steriale ad uno sforzo di obiettività e di lungimiranza. Sicuramente un giorno sarebbe stata riconosciuta la liceità dell'obiezione di coscienza. Perché non dovevamo prendere noi al Ministero l'iniziativa redigendo una rigorosa regolamentazione che isolasse tutte le pressioni massimaliste che si andavano organizzando? Pur con la deferenza che i militari hanno per il loro ministro (superiore a quella corrente negli altri dicasteri) non ottenni alcun risultato. L'ultima parola, anzi, fu dell'attento lettore della Civiltà Cattolica che citò un articolo di un quotidiano, *control'obiezione*, dell'illustre teologo milanese Giovanni Battista Guzzetti. A rafforzare la tesi contraria a qualunque apertura contribuì certamente un parere che avevo chiesto al procuratore generale militare Enrico Santacroce, che pur essendo "esclusivo per la persona" non potevo non far correttamente conoscere ai capi di Stato Maggiore. Si metteva in luce che se la Costituzione non parla-

lava di obiezione di coscienza vi era stato però un emendamento respinto in assemblea (con una sola dichiarazione di voto a favore, di Paolo Rossi). E la nota concludeva: «La negazione del particolare valore morale o sociale all'obiezione di coscienza è giustificata dal contrasto dell'obiezione con i criteri di moralità e di socialità che si desumono dalla coscienza collettiva che alimenta e vivifica il presente assetto della nostra società. Tale coscienza, informata ad un sentimento profondo di giustizia nazionale, reclama come un debito di fedeltà verso la Patria "in qua nati et nutriti sumus" l'adempimento dell'obbligo del servizio militare da parte dei cittadini e, coerentemente, nel rifiuto dell'accettazione di tale obbligo generale, ravvisa un'offesa alla moralità e alla socialità da cui essa coscienza è permeata». Nel marzo del 1964 si intensificò la pressione anche da parte democristiana. In particolare - vedi radici fiorentine - l'onorevole Pistelli aveva portato in visione a Moro, presidente del Consiglio, una proposta di legge che intendeva presentare. Moro volle il mio parere che redassi in questi termini: "Caro Moro, mi riferisco alla tua del 17 marzo c.a. sulla proposta dell'onorevole Pistelli per un ri conoscimento giuridico degli obiettori di coscienza. Il problema è da tempo al mio studio personale sotto i suoi due aspetti, in un certo senso con-



trapposti: da un lato si tratta - evitando peraltro facili abusi - di trovar modo di soddisfare un legittimo desiderio di giovani spiritualmente delicati; dall'altro canto bisogna impedire una speculazione all'insegna di una presunta insensibilità verso i valori patriottici e militari. A latere si pone come preliminare la questione costituzionale sulla derogabilità delle obbligazioni militari, previste appunto in via generale dalla Costituzione. Per molto tempo il Ministero ha resistito, secondo una tradizione non favorevole all'introduzione di deroghe, ma l'anno scorso, essendo sopravvenuta la favorevole legge francese promossa da De Gaulle (con la astensione di tutti i partiti democratici!) anticipai, nella discussione sul bilancio al Senato, una disposizione meno intransigente. Il nostro ufficio legislativo ha già predisposto uno schema e stiamo raccogliendo i pareri. Ritengo - e l'ho detto a Scaglia e Zanibelli - che una paternità democristiana, e per di più fiorentina, non sia consigliabile. Abbiamo già abbastanza noie nell'opinione pubblica, per doverne cercare delle altre. Vedo però che i giornali già parlano antiamente della proposta Pistelli (una larga parte della quale è nel merito accettabile) e non vorrei che le nostre responsabili intese preliminari fossero... postume. Tra non molto ti manderò il testo ministeriale e che altro disegno di legge, psicologicamente compensativo. Cordiali e vivi saluti". Le iniziative parlamentari presentate in precedenza non avevano avuto un esito apprezzabile, ma ormai era ineludibile una presa di posizione governativa. Preparammo con l'ufficio legislativo una bozza, impostata sulla facoltà di chiedere l'esonero per motivi di ordine religioso, filosofico e morale, prevedendo l'obbligo di un servizio civile statale alternativo, di analogo impegno e gravità e per la durata pari a due volte quella del servizio militare non prestato. Si fissava una retribuzione pari a quella dei soldati, ma si escludevano gli obiettori dalla possibilità di ottenere il porto d'armi. Il 9 maggio (1964) inviai, come per legge, lo schema al parere del Consiglio superiore delle Forze armate, che era allora presieduto dal generale Giuseppe Massaioli e che vi dedicò due lunghe riunioni: il 14

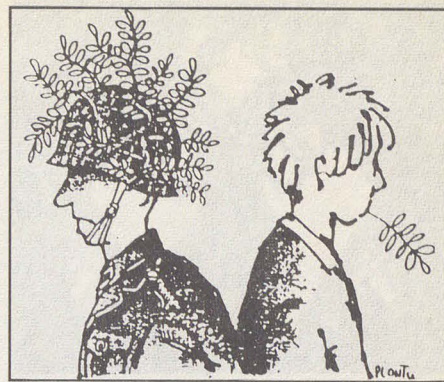
luglio e il 28 ottobre, registrando in partenza un "orientamento prevalentemente negativo sussistendo però alcune gradazioni di pensiero sulla valutazione dei motivi del riconoscimento giuridico dell'istituto dell'obiezione di coscienza". A rafforzare la tendenza contraria dei componenti militari del Consiglio contribuirono anche i giuristi civili. Il consigliere di Stato Landi disse: "Per l'obiettore l'adempimento del dovere di cui all'articolo 52 della Costituzione è azione immorale e riprovevole, principio questo che in teoria potrebbe anche essere esteso ad altri doveri generali verso lo Stato". Una osservazione riguardò l'inesistenza



Padre Ernesto Balducci

di una opinione pubblica che richiedesse la promulgazione di una tale legge. "Anzi non si può asserire che gli obiettori di coscienza siano in Italia circondati da simpatia". La relazione finale del gruppo di lavoro che tra le due sedute aveva predisposto una dettagliata delibera toccò tutti i punti possibili, persino con un lungo excursus nella teologia che affermava: "Tertulliano, Lattanzio ed Origene furono sconfessati dalla Chiesa, e basta ricordare le lettere di san Paolo, il Concilio di Arles ed il pensiero espresso in merito da molti pontefici per aver chiaro il fondamento teologico della tesi tradizionale della Chiesa stessa". Ritenevano pertanto di poter sostenere che "l'obiezione di coscienza non trova alcun sostegno nella religione, nella morale e nella filosofia".

La conclusione del Consiglio superiore fu unanime nel voto negativo sul testo sottoposto, considerato addirittura pericoloso; e non ebbe esito una piccola apertura (favorevoli sei, contrari diciotto) per un eventuale esame di un nuovo testo che il ministro avesse inviato. Questa "concessione", non accolta, era stata suggerita dopo che il sottosegretario Guadalupe aveva ricordato che io mi ero impegnato in Senato a presentare un disegno di legge. Fui grato ai sei... coraggiosi, tra cui i generali Massaioli e Beolchini e il procuratore generale Santacroce, che avevano cercato almeno di lasciare uno spiraglio di soluzione. Rimasi piuttosto contrariato, anche se non sorpreso, dalla presa di posizione del Consiglio superiore. Ma non sempre il perseverare è diabolico ed era mio dovere continuare a ricercare una via d'uscita. Mi attivai anche presso le Associazioni d'Arma perché non si ostacolasse una soluzione ragionevole. Non si trattava infatti di dare agli obiettori il vantaggio di starsene a casa risparmiandosi il servizio di leva, ma di creare una prestazione non in armi, di durata un po' più lunga degli allora diciotto mesi della ferma". Questo sovrappeso mirava a dissuadere qualche furbo dal fingere una obiezione religiosa o culturale. Non dimentichiamo infatti di essere la Patria di Dante e di san Francesco, ma anche di Machiavelli e di altri. Arduo se non impossibile era il configurare uno strumento valido per accertare la veridicità dell'obiezione. Vi era infine da assicurare che a parte utilizzazioni paraministeriali si individuassero enti, presso i quali inviare i giovani del servizio sostitutivo, che dessero tutte le garanzie di serietà compresa la certezza di non rilasciare dichiarazioni di comodo per presenze di fatto non effettuate. Due anni dopo quando detti le consegne al ministro Tremelloni potei incoraggiarlo nel tentativo di ottenere un riesame nel Consiglio superiore - di cui nel frattempo aveva assunto la presidenza il generale Beolchini - anche perché sarebbe stato grave se le Camere avessero deciso su iniziativa parlamentare per la quale ovviamente non è previsto, come per i disegni del governo, l'avviso del massimo organo di consu-



lenza militare. Ed in effetti nello stesso anno (31 maggio e 22 giugno) il Consiglio, pur confermando il parere contrario al riconoscimento giuridico, tuttavia passò all'esame dello schema, introducendo anche qualche proposta di modifica (ad esempio per un servizio militare non armato). Nel verbale figura una dichiarazione del generale Turrini secondo la quale il ministro aveva manifestato la preoccupazione che al movimento per l'obiezione militare di coscienza si affiancasse quello per l'obiezione fiscale. Non sto qui a riprodurre il lungo iter delle iniziative legislative concluso nel 1972 con il riconoscimento dell'obiezione.

"Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare in un servizio militare non armato o in un servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti". Il nodo era sciolto con grande cautela e le reazioni furono minime. Del resto per molti anni i richiedenti furono pochi, forse scoraggiati anche dalla lunghezza delle procedure. Ma sulla fine degli anni Ottanta si sviluppò una campagna per togliere tra l'altro la penalizzazione di un servizio più lungo (lo sopprime la Corte Costituzionale nel luglio 1989) e

per dare meno discrezionalità alla Commissione chiamata a valutare l'esistenza di una "concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto". Le relative proposte di legge trovarono l'approvazione in un testo della Camera il 25 luglio 1991 e del Senato il 16 gennaio 1992, proprio al limite dello scioglimento pre-elettorale. A questo punto il presidente della Repubblica Cossiga, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, rinviò la legge al Parlamento per una nuova deliberazione, che peraltro era ritenuta non più possibile dato che si sosteneva che, a Camere sciolte, si potessero votare solo conversioni di decreti legge. Non nascondo che, per evitare il ricuirsi di polemiche io avrei optato per la trasformazione in decreto, ma non fu po-

liticamente possibile. Nel messaggio del presidente non si contestava la sostanza della legge, ma si chiedeva di riconsiderare la conformità costituzionale di qualche punto e la necessità di congrue forme di accertamento sulla reale esistenza dei motivi di coscienza e di radicali convincimenti adottati dagli interessati a sostegno delle loro domande. In che cosa consistevano le modifiche che introduceva la nuova legge? Innanzi tutto si mutava il "possono essere ammessi a" in "possono adempiere gli obblighi di leva prestando in sostituzione del servizio militare un servizio civile diverso per natura; autonomo dal servizio militare ma come que-



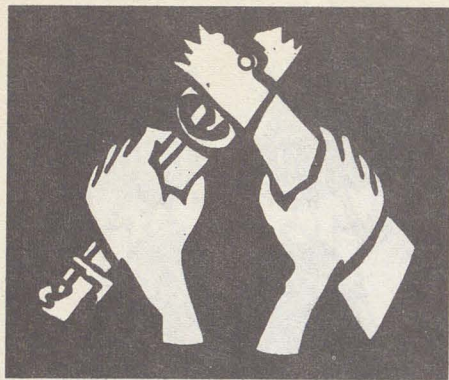
Manifestazione pacifista d'epoca.

sto rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei Principi fondamentali della Costituzione". Si dava poi alla Commissione un termine di sei mesi, scaduto il quale la domanda era automaticamente accolta. In caso di rigetto, si poteva ricorrere al pretore. La gestione degli obiettori passava dalla Difesa alla Presidenza del Consiglio con una elaborata casistica di destinazioni dei giovani presso organizzazioni ed enti umanitari e senza finalità di lucro, anche in altri Paesi europei. L'abrogazione della legge del '72 preoccupò i militari. In una intervista alla Repubblica, il capo di Stato Maggiore della Difesa dichiarò devastante la nuova legge che "svuotava le Forze armate". Tuttavia la nuova legislatura la approvò per metà, cioè alla Camera (29 settembre

1993), ma il Senato non fece in tempo, dato che il Parlamento fu sciolto con insolita abbreviazione. Siamo quindi giunti alla legislatura del 1994 e cinque gruppi parlamentari hanno presentato proposte innovative, arrivandosi ad un testo unificato che il Senato ha approvato nelle scorse settimane, ma con emendamenti che, come ho scritto all'inizio di questo articolo, possono riaprire in maniera preoccupante il discorso. Nel dibattito senatoriale il generale Ramponi, di cui tutti hanno apprezzato la disponibilità e la moderazione, ha posto un problema non marginale. Una volta che i giovani possono optare (diritto soggettivo) per l'uno o l'altro tipo di servizio, se tutti o quasi scegliessero la versione civile, come farebbero fronte le Forze armate alle loro esigenze? In prospettiva si può anche vedere la professionalizzazione (il cosiddetto esercito di mestiere, anche se non è espressione elegante) tanto più che oggi non ci sono più le pregiudiziali dei dubbi di goliatismo; ma nel frattempo? E' un quesito al quale credo debba essere trovata una risposta magari con norme transitorie di non breve durata. Ma ancora più incisivo è l'ostacolo frapposto da un emendamento che estende il servizio civile a tutti gli idonei che sono esuberanti rispetto agli impieghi militari, salvo i giovani ritenuti insostituibili nel sostegno della famiglia o sul lavoro. Che questo problema degli esentati

per esubero esista (creandosi una disparità tra i giovani), è fuor di dubbio, ma si tratta di una materia del tutto diversa da quella dell'obiezione di coscienza. Introducendosi un servizio civile obbligatorio, non si comprende tra l'altro perché non debba essere esteso - in armonia con la parità - anche alle donne. Sarà saggio, io penso, da parte della Camera dei deputati stralciare questo problema per affrontarlo organicamente a parte. Non credo che il Senato reagirebbe negativamente. Quel che conta, ripeto, è lo scongiurare ad ogni costo il ritorno di una disputa come quella degli anni Sessanta.

(*) *Senatore, direttore della rivista "30 GIORNI"*



UN DOCUMENTO DI GREENPEACE

Boicottiamo i Mc Donald's

Mc Donald's Diffamazione

Mc Donald's sta tentando di bloccare ogni campagna contro di esso, sta intentando azioni legali contro ogni gruppo e persona che parlano o si muovono contro di esso. Molti sono stati costretti al silenzio dato che di gran lunga non gli mancano i soldi per vincere queste cause. Due attivisti del *Greenpeace London* non accettano l'apologismo e ora i Mc Donald's li stanno vendicativamente portando in tribunale sapendo che non possono affrontare una diafrisa legale per le leggi complesse che riguardano i casi di diffamazione. Questo documento si leva in solidarietà di queste due persone per domandare che Mc Donald's lasci cadere ogni azione legale e per dimostrare che ogni sua minaccia e intimidazioni non potranno mettere in silenzio la campagna che espone la loro pratica. Per favore boicottate Mc Donald's e sostenete la campagna.

Cosa si può fare?

Smettere di servirsi dei Mc Donald's, Burghy o altri fast-food multinazionali come questi, dove si praticano gli sfruttamenti prima elencati.

Mangiare altri alimenti più sani: possibilmente diventare vegetariani (solo in G.B. questi sono circa 3.400.000).

Questo è importante anche politicamente: è una parte del processo di tutte le persone che vogliono creare una società migliore senza sfruttamenti di ogni sorta.

BURGER'S - Che cosa mangi

Ingredienti per un panino con carne:

- 30 gr. di carne macinata (inclusa cartilagine, tendini e grasso), della cotenna (parte superficiale dell'animale).

- 16 gr. di carne tritata (incluso cuore, lingua e altro grasso) della parte più interna dell'animale.

- 10 gr. di carne recuperata meccanicamente (MRM), ottenuta strappando ogni resto dalla carcassa e macinando finemente i pezzettini fino a ridurre il tutto in un qualcosa di indefinito.

- 20 gr. di acqua.

- 2 gr. di sale e spezie

- 1 gr. di monosodio glutammato e coloranti.

- 5 gr. di polifosfati e conservanti.

Per molti, specie i più giovani, Mc Donald's è un posto divertente, dove mangiare convenientemente. Andiamo però oltre

questo paradiso americano di plastica colorata luccicante e scopriamo la vera faccia di Mc Donald's e compari.

Affama i poveri

Mc Donald's possiede vaste estensioni di terra in paesi poveri come il Costa Rica. Mentre milioni di persone sono denutrite, la maggior parte dei raccolti viene data in pasto al bestiame che verrà poi trasformato in hamburger nei "paesi sviluppati". Gli animali consumano molto più grano degli umani: 145 milioni di tonnellate date al bestiame producono solo 21 milioni di tonnellate di carne e prodotti secondari.



Un paese come il nostro potrebbe essere autosufficiente, per quanto riguarda il cibo, con una dieta vegetariana, eppure la maggior parte delle coltivazioni è finalizzata al bestiame. L'Europa ha importato cibo anche dall'Etiopia, mentre laggiù c'era la carestia. Non è poi così esagerato dire che ogni morso di cheesburger è tolto di bocca agli affamati.

Distrugge il pianeta

Le più belle foreste tropicali vengono distrutte a ritmo impressionante da società come la Mc Donald's e Burger King, che usano i defolianti per disboscare la giungla e costruire ranch. In Amazzonia ci sono 100.000 allevamenti e servono 1.200 kmq di foresta solo per fornire a Mc Donald's la carta per un anno. Questo aiuta a valutare la recente mossa "ecologica" di Mc Donald's che ha deciso di sostituire i contenitori in plastica dei suoi hamburger con altri in cartone "per non inquinare". Un'area di foresta grande come il Piemonte viene abbattuta ogni mese. La mancanza di foreste fa sì che la pioggia causi alluvioni lungo le vallate senza alberi, da cui derivano l'erosione del terreno e la sua de-

sertificazione nel giro di 5 anni. Questo processo causa continue estinzioni di specie animali e vegetali. Inoltre le popolazioni indigene che hanno vissuto per millenni nelle foreste in armonia con la natura sono forzate a lasciare le loro terre.

Stermina gli animali

Il menù di Mc Donald's si basa sullo sterminio di milioni di animali. La loro morte è barbara e atroce. La macellazione compassionevole "umana" è un mito. Una pubblica inchiesta sullo stato degli animali da allevamento ha criticato ogni aspetto del processo, dal trasporto all'uccisione dove uno stordimento inefficiente causa che l'animale sia sgozzato pienamente cosciente. Noi possiamo scegliere se mangiare carne o no, ma 500 milioni di animali allevati e uccisi nel nostro paese non hanno nessuna scelta. Sei TU che paghi per la morte degli animali che sono tritati negli hamburger Mc Donald's.

Ti avvelena

Il "cibo" di Mc Donald's ha un alto contenuto di grassi animali, zucchero e sale; esattamente il tipo che in numerose ricerche è stato collegato a malattie cardio-circolatorie, cancro, diabete e artrite. E' anche imbottito di additivi chimici (per coprire il gusto schifoso), che causa migliaia di casi di cancro ogni anno. Questo cibo causa obesità perché oltre ad avere un'alto contenuto di calorie, manca di volume ed induce a mangiarne troppo, fino all'intossicazione da cibo, visto che la carne è responsabile del 70% di tali casi (con il pollo e la carne tritata, come quella usata negli hamburger, come maggiori agenti dannosi).

Sfrutta i dipendenti

Per i lavoratori di Mc Donald's, e altri fast-food, la paga è bassa e le cattive condizioni (il rapporto fra il personale che viene assunto per sostituire chi si licenzia e il totale dei dipendenti è il 70%). La Mc Donald's è sempre riuscita ad evitare la sindacalizzazione al suo interno (tranne in Svezia e a Dublino dopo lunghe lotte). La maggior parte dei lavoratori è nera e sotto i 21 anni, una fonte inesauribile di lavoro a basso costo.

a cura di
Greenpeace (London)
5 Caledonian Rd. London N1

Il fucile spezzato

RETE DI FORMAZIONE ALLA NONVIOLENZA

Navigando in "Galaxia Gandhi"

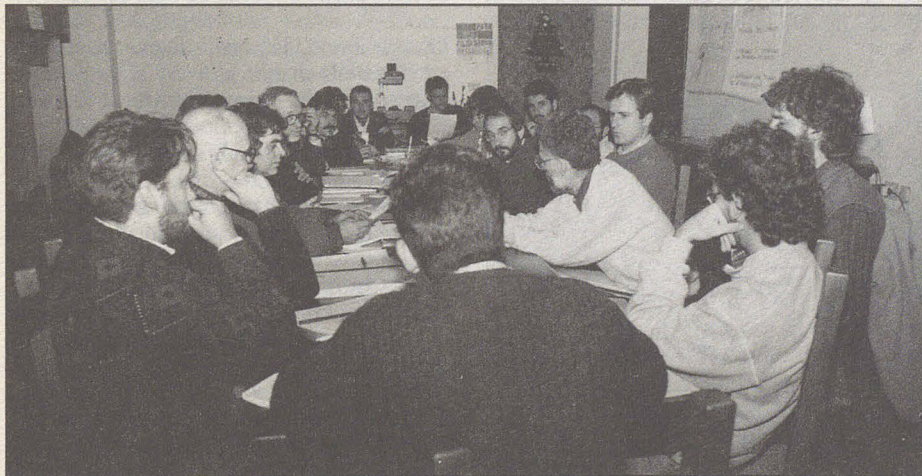
di Andrea Moro

La formazione al cambiamento sociale (in area nonviolenta, ecopacifista, ma non solo) ha conosciuto nell'ultimo decennio evidenti sviluppi: ormai sono moltissimi i gruppi di base impegnati nell'educazione alla pace, all'ecologia, alla mondialità, allo sviluppo, ai rapporti, alla socializzazione comunitaria...

Ogni anno si svolgono miriadi di corsi, stages, conferenze e trainings che coinvolgono centinaia di persone: un universo ricchissimo di esperienze, di peculiarità, di somiglianze e di differenze... insomma, una galassia.

A partire da qui la Rete di Formazione alla Nonviolenza (R.F.N.) ha deciso di iniziare

scolato l'ieri, l'oggi e il domani, un ritorno alle radici ed una proiezione verso il futuro attraverso i simpatici ricordi delle lotte napoletane di Mario Borrelli, i linguaggi poetici ed operanti di Danilo Dolci, le estetiche analisi di Luigi Pogliarini sulla 'fertile gestione dei conflitti', la creatività vulcanica di Giuliana Martirani e le esperienze 'sulla strada' di Roberto Maurizio. Decenni di lavoro, anche diverso, separato, ma in cui non è stato difficile individuare convergenze e affinità incoraggianti. L'indomani si è lavorato in gruppi per avviare una presentazione ed un confronto tra metodologie e stili di lavoro delle varie organizzazioni nazionali, mentre l'otto gennaio sono stati scelti alcuni temi scottanti di interesse trasversale: la creazione di formatori, la funzione politica e di ricerca della formazione, la professionalità ed i



Un momento di formazione alla nonviolenza

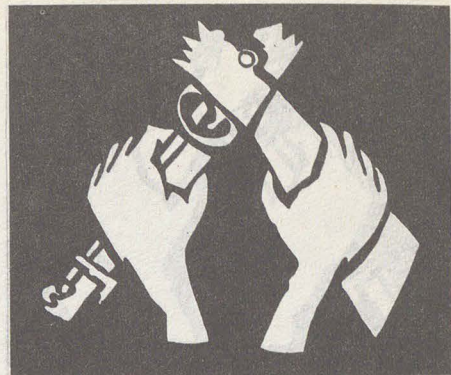
ad esplorare questo mondo, attraverso la proposta di una convention nazionale che si è chiamata 'Galaxia Gandhi' ed ha trovato un suo luogo a Montepulciano (Si) tra il 6 e l'8 gennaio.

Hanno partecipato un centinaio di formatori ed educatori provenienti da tutt'Italia ed hanno aderito le più importanti organizzazioni impegnate nel campo: Giolli (Teatro dell'Oppresso), IPRI, CIGI, Gruppo Abele, Centro Psicopedagogico per la Pace, MIR, Movimento Nonviolento, PBI, Legambiente, Coord.Insegnanti per la Nonviolenza, Asscom professional.

I lavori si sono aperti con uno sguardo al passato, alla memoria di quel che è stata la formazione e l'educazione in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi: abbiamo me-

professionismi, il rapporto con il volontariato sociale e con le istituzioni, la verifica delle competenze formative.

Il mosaico della convention, nato da gruppi e realtà anche 'aliene' tra loro, che si sono finalmente venute ad incontrare, a conoscersi, a confrontarsi, a contaminarsi positivamente, è risultato ricco e colorato. Il lavoro andrebbe proseguito e sviluppato: la RFN sta valutando la possibilità di una riproposizione di questa esperienza nazionale, anche con tempi più larghi in fase di preparazione per favorire una co-promozione allargata e coordinata tra tutti i gruppi e le agenzie che vorranno avventurarsi nella galassia, per continuare ad esplorare i mondi vicini e lontani.



IL REGNO

□ GLI AVVENIMENTI □
LE TENDENZE ECCLESIALI □
I PERSONAGGI DELLA CULTURA
RELIGIOSA □

ATTUALITÀ

Lo strumento basilare per informarsi e riflettere sulla vita della chiesa.

Inconfondibile per i commenti, le analisi monografiche, i profili di grandi uomini di fede, le interviste originali e il ricco settore di notizie a carattere ecumenico.

In ogni numero le recensioni di 80 volumi delle migliori editrici cattoliche.

DOCUMENTI

Ogni mese, un indispensabile complemento dell'attualità: documenti selezionati del magistero pontificio, dei vescovi, delle organizzazioni ecumeniche ed altri organismi, italiani e internazionali.

Tutti in versione italiana integrale, brevemente presentati e contestualizzati in relazione alle religioni, alle società e alle culture di riferimento.

CHIESA IN ITALIA 1994

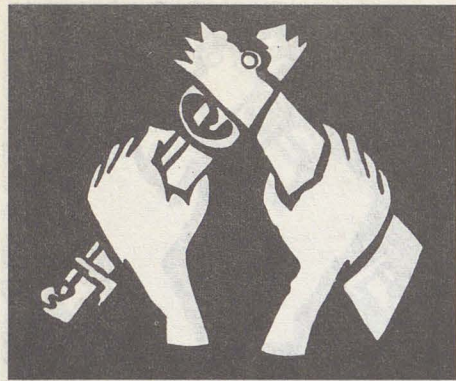
L'Annale che definisce l'immagine della chiesa in Italia.

Oltre alla cronaca degli avvenimenti maggiori, nazionali e locali, il volume offre saggi originali che analizzano e interpretano la vita delle comunità cristiane, le indicazioni pastorali e le connessioni tra chiesa e società civile; i riferimenti istituzionali della Conferenza episcopale italiana, gli elenchi delle associazioni cattoliche.

Anno dopo anno, le grandi tappe della vita della chiesa in Italia.

IL REGNO

Quindicinale di Attualità e Documenti
Via Nosadella, 6 - 40123 Bologna
Quota di abbonamento annuo: L. 60.000
Conto Corrente Postale n. 264408
intestato a:
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
BOLOGNA
COPIE SAGGIO A RICHIESTA



L'11 settembre 1994 si è svolta a Delhi la cerimonia inaugurale delle manifestazioni denominate JAI JAGAT MAHOTSAVA, Celebrazione di Jai Jagat.

Il programma avrà durata di tre anni e riunisce tre anniversari molto importanti: il centenario della nascita di Vinoba Bhave, il 125° anniversario della nascita del Mahatma Gandhi e il Giubileo (50° anniversario) dell'Indipendenza Indiana.

Per promuovere e coordinare le celebrazioni si è costituito un comitato internazionale di cui fanno parte membri di vari gruppi e organizzazioni Gandhiane Indiane, tra cui l'Acharyakul e la Khadi Mission, ed Internazionali, come la Gandhi in Action International.

di Riccardo Gramagna

Jai Jagat, ma che vuol dire?

Due parole, in lingua 'aliena', due parole che, messe insieme, hanno un grande significato.

Jai, vittoria, è un augurio, una invocazione. Viva!, forza! E' quell'urlo di incitamento che unisce, nella speranza e nella gioia.

Jagat, il mondo, tutto quanto, insieme, unito.

Jagat, il pianeta, il globo, la Terra, Gaia, la madre.

Jai Jagat! Jai Jagat! Jai Jagat!

In India, dove è nato Vinoba Bhave, quando le parole sono usate perché sortano un effetto, come nella meditazione e nella preghiera, vengono ripetute, anche più volte e per vario tempo, come 'mantra'.
Ram, Ram, Ram, Ram, ripeteva sempre Gandhi.

Ram, Ram, Ram, Ram, mentre filava il cotone al filarello,
Ram, Ram, Ram, Ram, mentre viaggiava su un treno,
Ram, Ram, ... mentre ascoltava, o si muoveva nella sua comunità.

Vinoba, che si era unito a Gandhi quando era un ragazzino, uno studente, aveva dedicato la sua vita a ricercare la 'Verità', quel 'minimo comune denominatore' che hanno tutte le Religioni, il 'terreno comune' nel quale affondano le radici di tutti i credo spirituali, la 'chiave di lettura' di tutti i testi sacri, il 'cognome' di Dio, che ha tanti nomi quante sono le lingue e le culture della varia umanità.
Vinoba ha studiato le lingue, e ne ha im-

CELEBRAZIONI PER GLI ANNIVERSARI, Jai Jagat tra Verità, Amore

se prendiamo coscienza di ciò che siamo, esseri 'umani', e ci lasciamo essere 'umani', non ci può essere paura... e di che cosa?!

Così Vinoba affrontava con coraggio ogni problema, senza paura. Osservava ciò che era, fosse una persona, una situazione, con animo aperto. Osservava con il cuore e vedeva chiara la soluzione.

E' la forza dell'amore.

Il male si trasforma, le situazioni evolvono, c'è cambiamento.

Il potere dell'Amore è grande: può guarire, può aiutare, può creare piccole e grandi trasformazioni e Vinoba l'aveva capito.

Non con la testa, l'intelligenza, ma con la pratica, con la sperimentazione personale, con la coerenza, che dà forza ad ogni prova.

"Satya, Prem, Karuna" diceva alzando le tre dita della mano.

Satya, Verità, Prem, Amore, e Karuna, Compassione.

Era la formula semplificata dell'esperienza della sua vita.

Aveva 'investito' tanti anni di ricerca, tante esperienze, aveva accettato tante sfide, tante prove ed aveva capito che la forza dell'Amore si trova dentro, nel cuore e traspare poi negli occhi, che guardano senza giudicare, trasformando così, aprendo la coscienza.

Vinoba era conosciuto come "Acharya", maestro che insegna con l'esempio. L'India è prospera di Guru, la parola hindi che vuol dir Maestro. Ci sono Guru che insegnano lo Yoga, altri che insegnano le tecniche antiche della meditazione, altri ancora che indicano la Via a chi è confuso, perso, nel cammino della Vita. Acharya è un titolo diverso da Guru. Vuol sempre dire 'maestro', ma definisce un maestro-ricercatore, uno che sperimenta di persona, uno che dimostra, con la coerenza e la sincerità, ciò che in pratica funziona.

Vinoba cercava, come Gandhi, di praticare fedelmente l'amore, la compassione, la verità.

Le sue opere sono state tante e tutte degne di un maestro.

Tutto ciò che in India si è costruito, dopo la morte del Mahatma, per realizzare il suo progetto per un nuovo ordine sociale nonviolento, porta la traccia di Vinoba.

parate tante, per poter leggere, in lingua originale, il Corano, la Bibbia ed il Vangelo, i Sutra buddhisti e così via. Era una assetato ricercatore dell'acqua pura e la cercava nei libri, ma soprattutto nell'umanità che gli era vicina, la gente dei villaggi. Tra di loro, la sua attenzione era per i più deboli.



Vinoba Bhave

Vinoba era un uomo pratico e molto coraggioso.

Il coraggio gli veniva naturale, perché aveva capito la paura.

L'aveva compresa e non esclusa.

"La paura" - diceva - "non ha senso. Come si può aver paura se viviamo alla costante presenza del Divino?"

La paura di morire, di soffrire, quanto costa, in termini anche 'pratici', all'intera umanità?

La paura di perdere ...le proprie cose, i privilegi, le posizioni, le gare e le competizioni, quanto carica la violenza dei rapporti umani?, quanto 'costa' in qualità della vita, in pace e serenità?

Se Dio è la Vita, è la vita ci scorre dentro e ci circonda fuori, se Dio è la Natura, in cui viviamo, in cui 'siamo',

se conosciamo le sue leggi, e sono poche, semplici, e le osserviamo, le rispettiamo,

DELLA NASCITA DI GANDHI E VINOBA

Mahotsava e Compassione

Vinoba ha camminato molto, sempre a piedi, passando di villaggio in villaggio, per portare il suo messaggio, per posare la prima pietra di una nuova cultura, per unire le terre, i cuori, le maglie della rete dei villaggi.

Autonomia, rispetto, unione delle diversità, mutualità e cooperazione, "agire localmente, pensando globalmente".

Poche parole, molto significative, e Vinoba ne spiegava il senso, la praticità.

Nel piccolo, nel microcosmo del villaggio, Vinoba vedeva la cellula dell'Umanità dove si crea l'opportunità per l'individuo di 'fare la sua parte', di contribuire alla crescita e allo sviluppo della civiltà, di creare pace, armonia, solidarietà, di agire con responsabilità, con la consapevolezza di essere parte di un tutto molto vasto, infinito, universale.

Karuna, la compassione, non è dividere, coi poveri, con i più deboli, la prosperità di cui si gode, ma è la consapevolezza che non c'è separazione, non ci son barriere, non esistono divisioni.

Tutto è unito, tutto è in armonia, la Vita è tenuta insieme dall'Amore e se ci appare divisa e contrastata, è solo l'illusione, la conseguenza pratica dell'aver giudicato.

E' Karuna che ha ispirato a Vinoba la visione di Jai Jagat.

Un mondo unito, senza barriere.

'Vinca il migliore' è l'augurio che si fa nella cultura della competizione. 'Vincano tutti' è il paradosso di Jai Jagat, il mantra che Vinoba ha dato al mondo, agli uomini di buona volontà.

Vincano tutti, nessuno escluso, è il Koan su cui meditare,

Vincano tutti, è un programma esistenziale, uno scopo, un fine,

Vincano tutti, è l'annuncio di un cambiamento, di una nuova verità.

Il sistema competitivo è ormai finito.

La sua crisi è inesorabile.

L'umanità, nel cuore, ne ha già preso le distanze.

Sì, è vero, stiamo ancora tutti correndo, ma, per tutti, questa corsa non ha più senso.

I 'primi', i più rispettati ed invidiati prima, sono oggi in fuga, stanno correndo dietro il mito di traguardi ormai svaniti e nessuno più li segue.

Gli altri sono confusi, incerti, disorientati. Hanno capito che non vale la pena correre, che ci sono cose più importanti ... i valori

Il fucile spezzato

... umani.

Jai Jagat è dunque un annuncio: è cambiato il senso della vita, il tempo è giusto per riconoscere le profezie, per prendere coscienza ... per cambiare.

Quale è la direzione? Dove andiamo... chi siamo... da dove veniamo...

Satya, Prem, Karuna, è la rotta di Vinoba. Lui ha camminato con noi a lungo, senza mai deviare, e ha lasciato a noi la sua rotta come testamento spirituale.

Se è tempo di 'manovra', ognuno faccia la sua. Il Tempo è giusto.

Vinoba ha dedicato la sua vita alla ricerca, ha indicato i punti luminosi cui far riferimento. Ognuno li ha nel cuore.

Vinoba ha dimostrato che funziona, che c'è cambiamento...



nella coscienza. Ci ha dato, con il suo esempio, il coraggio che ci serve.
Jai Jagat! JAI JAGAT!! JAI JAGAT!!!

Possa l'intera umanità vincere la paura, l'egoismo.

Possa l'intera umanità vivere in pace.
Possa il nuovo mondo manifestarsi.

Jai Jagat!

Contattare:

JAI JAGAT MAHOTSAVA
Centro internazionale di coordinamento
c/o Libera Università Popolare
via Combattenti 4
13011 BORGOSERIA
Tel. e Telefax 0039 163 200174

IN CAMBOGIA

Marcia della Pace

L'otto maggio è partita da Poipet, al confine con la Thailandia, la quarta Dhammayatra ("Marcia della pace") che attraverserà tutta la Cambogia da ovest ad est per giungere il 31 maggio a Svey Rieng, alla frontiera con il Vietnam. A differenza dello scorso anno, quando la manifestazione ebbe risvolti drammatici con l'uccisione di un partecipante ed il rapimento di una decina da parte di Khmer rossi, quest'anno gli organizzatori hanno accuratamente evitato l'attraversamento delle zone più soggette a combattimenti, limitandosi a seguire il percorso delle strade iniziali N.2 e N.5.

La marcia cambogiana, guidata dal settantenne monaco buddhista Maha Gho-sananda Tero, candidato al Premio Nobel per la Pace 1994, dovrà risolvere il problema alimentare. Il Paese, infatti, sta attraversando un periodo di carestia dovuta alla scarsità delle piogge che ha dimezzato i raccolti di riso di sette province. La quantità di cereale è stata inferiore di trecentomila tonnellate rispetto allo scorso anno, ed il 37% dei terreni è rimasto pressoché improduttivo. Nella provincia di Prey Veng, una delle più fertili della Cambogia e che verrà attraversata dalla Dhammayatra, il 75% del raccolto è rimasto danneggiato ed in marzo sono stati registrati i primi casi di colera. Per sopperire alla mancanza di

cibo, il Programma Mondiale d'Alimentazione, un organismo dell'ONU, ha chiesto ai Paesi aderenti, senza però ricevere donazioni sufficienti. Attualmente l'unica fonte di approvvigionamento per i cambogiani sembra essere il mercato nero, dominato dai vietnamiti, dove si trova il riso a prezzi sino a sei-sette volte superiori a quelli normalmente in vigore.

Per evitare l'annullamento della "Marcia della Pace", si stanno muovendo anche i partecipanti ad un'altra manifestazione "gemellata" con quella cambogiana. Gli aderenti al "Pellegrinaggio per la pace e la vita", una marcia partita il 10 dicembre scorso da Birkenau (Polonia) che si prefigge di raggiungere il prossimo 9 agosto le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki attraversando quindici nazioni, stanno cercando fondi per comprare alimenti da spedire a Phnom Penh.

Gli organizzatori di tale manifestazione, la setta buddhista nipponica Nipponzan Myohoji, hanno fatto rilevare quanto sia importante per il mondo intero, ed in particolare il Giappone e la Cambogia, quest'anno 1995: cinquanta anni dopo il lancio delle bombe atomiche, la fine della guerra mondiale e venti anni dopo il termine del conflitto indocinese.

Piergiorgio Pescali



Nei primi decenni del Cinquecento l'idea della pace divenne uno dei principi ispiratori di un movimento culturale europeo, l'evangelismo umanistico, che ebbe seguito fra gli intellettuali e sembrò potesse influenzare la politica dei sovrani. Fu però breve illusione: lo scoppio della Riforma protestante nel 1517 e le lotte fra Carlo V e Francesco I fecero prevalere l'intolleranza e la forza delle armi.

L'evangelismo umanistico si innestò sul tronco della civiltà rinascimentale e fece proprie le esigenze razionali e critiche che il Rinascimento esprimeva, ma le unì a un senso profondo dei valori cristiani. Di esso fu ispiratore e guida Erasmo da Rotterdam (1466-1536), che seppe fondere cristianesimo e cultura classica, e fu per molti anni la coscienza più sensibile, fra gli intellettuali europei, ai valori della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza.

In Erasmo il pacifismo nasceva da una profonda assimilazione dei valori cristiani. Educato a Deventer, presso la scuola dei Fratelli della vita comune, ed entrato nel convento agostiniano di Steyn, aveva fatto proprio un cristianesimo interiore, scarno, fondato sui Vangeli. Ordinato sacerdote nel 1492, preferì vivere come libero intellettuale, viaggiando frequentemente attraverso l'Europa. A Zwingli scriveva: "Voglio essere cittadino del mondo".

Elogio della follia

Erasmo univa alla fede un'intelligenza acuta e lucidissima, che lo portò ad eccellere nel genere satirico (fra i suoi autori preferiti c'era Luciano di Samosata). Precursore di Voltaire, seppe colpire con satira sferzante i vizi del clero, in particolare nella sua opera più nota, *l'Elogio della follia*, scritta in Inghilterra dopo un soggiorno di circa tre anni (1506-1509) in Italia.

Non poteva sopportare nel clero le tendenze militaristiche e fu esterrefatto quando vide, nel novembre del 1506, in Bologna conquistata, l'ingresso di papa Giulio II in mezzo a schiere di mercenari. Nel 1514, un anno dopo la morte del papa guerriero, circolò anonimo un libello, attribuito ad Erasmo, in cui si descriveva la cacciata del papa dal paradiso: *Giulio escluso dai cieli*.

La filosofia della pace

Il pensiero di Erasmo scaturì dalle esperienze del suo tempo (le guerre incessanti combattute con le nuove armi da fuoco), e seppe elevarsi ad una matura e consapevole filosofia della pace, ancor oggi attuale. Il suo ideale pacifista trovò espressione

nell'opera *Lamento della pace, scacciata e respinta da ogni dove* (1517), e in alcuni saggi politici del 1515, pubblicati nella grande raccolta degli *Adagia* (Proverbi) e ristampati recentemente nel volume *Adagia*, a cura di S. Seidel Menchi, Einaudi, Torino, 1980. Fra questi è particolarmente organico e incisivo il saggio *La guerra è dolce per chi non la conosce*, sul quale ora ci soffermiamo. Il saggio inizia col dimostrare che la costituzione fisica e psicologica dell'uomo non è adatta alla guerra: l'uomo non è dotato, a differenza degli animali, di armi naturali, è un essere fragile, che ha bisogno del sostegno dei propri simili.



Erasmo da Rotterdam

La natura ha concesso all'uomo, esclusivamente all'uomo, la prerogativa della parola e della ragione, che contribuisce moltissimo a stabilire ed alimentare l'amicizia: e questo perché in nessuna circostanza l'uomo abbia bisogno di far ricorso alla violenza. Ha seminato in lui l'odio della solitudine, l'amore della compagnia. Ha piantato nel profondo del suo cuore i germi dell'amorevolezza.

Abbiamo fatto il ritratto dell'uomo. Ora mettiamogli a fronte l'immagine della guerra. E facciamo il paragone. Fa conto di veder sciamare frotte di barbari, già spaventose all'aspetto e al suono della voce, di vedere eserciti coperti di ferro che si fronteggiano in ordine di battaglia, lo scoppio e il baleno agghiacciante delle armi, l'odioso clamore che accompagna i grandi assembramenti, sguardi minacciosi,

sordo rimbombo di corni, terrificanti squilli di tromba, tuono di cannoni - il frastuono ti leva di sentimento. (op. cit. pp.203,205)

Origine della guerra

Nel lontano passato, quando gli uomini primitivi vivevano nelle foreste, senza tutela di abiti né di muraglie né di case, succedeva ogni tanto che rimanessero vittime di animali e di bestie feroci. Proprio a queste l'uomo cominciò a far guerra. Chi tutelava la specie umana dalla violenza delle belve aveva nome di valoroso e reputazione di capo.

Ebbene, non ebbero scrupolo di divorare i cadaveri degli animali, di lacerarne a morsi la carne esanime, di berne il sangue, di suggerne gli umori, e di "seppellirsi viscere nelle viscere", come dice Ovidio.

Il tirocinio che abbiamo descritto fu un addestramento all'omicidio: fatto l'addestramento, uno scatto d'ira indusse l'uomo a colpire il suo simile con un bastone, con un sasso, con un pugno (giacché ancora non si disponeva, suppongo, di altre armi). E a forza di sterminare animali, s'era capito che anche sopprimere l'uomo non richiedeva un grande sforzo. Col passar del tempo, si arrivò agli scontri collettivi. I combattenti si aggregavano secondo rapporti di parentela, di vicinato, o secondo la spinta delle circostanze. Quello che noi chiamiamo brigantaggio, allora era guerra. Si era ancora allo stadio dei sassi e dei pali aguzzati al fuoco. (Ivi, pp.213-217 passim)

Gli ultimi anni della vita di Erasmo furono amareggiati da grandi dolori e disinganni: il suo ideale di rinnovamento pacifico della Chiesa e della società europea fu sconfitto dalla violenza e dall'intolleranza. Dopo il 1520 ripresero le guerre fra Carlo V e Francesco I, mentre la Germania era sconvolta dalle lotte religiose, e i Turchi, vinta in Ungheria la battaglia di Mohacs (1526), puntavano su Vienna.

Lutero ed i luterani cercarono l'appoggio di Erasmo, ma egli non poté darlo e restò fedele alla Chiesa cattolica, che pure aveva così severamente criticato; non condivideva la dottrina del "servo arbitrio" e non voleva la divisione fra i cristiani.

La disobbedienza civile in De La Boétie

Al clima culturale dell'Umanesimo appartiene anche il francese Etienne De La Boétie (1530-1563). Magistrato al tribunale di Bordeaux, amico di Montaigne, scrisse un libretto che, pubblicato postumo nel 1576, rappresenta un testo fondamentale nella

Storia della nonviolenza

PER UNA "STORIA DEL PENSIERO NONVIOLENTO"/5

Pace e nonviolenza nel Rinascimento da Erasmo a Tommaso Moro



storia del pensiero nonviolento:

il Discorso sulla servitù volontaria.

In esso l'autore sostiene che il potere dei governanti riposa sull'obbedienza dei sudditi ed enuncia il principio della non-cooperazione e della disobbedienza civile: infatti è sufficiente che il popolo rifiuti la propria collaborazione, per far crollare un potere oppressivo.

Non c'è bisogno di combattere questo tiranno, di toglierlo di mezzo; egli viene meno da solo, basta che il popolo non acconsenta più a servirlo. Non si tratta di sottrargli qualcosa, ma di non attribuirgli niente; non c'è bisogno che il paese si sforzi di fare qualcosa per il proprio bene, è sufficiente che non faccia nulla a proprio danno. Sono dunque i popoli stessi che si lasciano, o meglio, si fanno incatenare, poiché col semplice rifiuto di sottomettersi sarebbero liberati da ogni legame; è il popolo che si assoggetta, si taglia la gola da solo e potendo scegliere fra la servitù e la libertà rifiuta la sua indipendenza, mette il collo sotto il giogo, approva il proprio male, anzi se lo procura.

(Trad. di L. Geninazzi, Jaca Book, Milano, 1979, p.69)

Claudio Cardelli

ERRATA CORRIGE

Nella puntata n. 3 della "Storia del pensiero nonviolento" (AN di Aprile 95, pag. 24-25), vi sono alcuni errori di battitura:

- II° colonna, rigo 4
"...decisioni magnanime ed eroiche" (non erotiche!)

- III° colonna, Epiteto, rigo 9, "...quando un editto di Domiziano..." rigo 22, "...e a disprezzare qualsiasi bene..."

- IV° colonna, rigo 7
"... se ella si spezzera"

- Marco Aurelio, rigo 20-21
"Sarmati" (e non Saramati)

Nella puntata n. 4 (AN di Maggio 95, pag. 12-13) "Da Gesù a San Benedetto" è saltata una riga alla fine dell'III° colonna:

"...(all'epoca dell'Imperatore Diocleziano, prima delle grandi persecuzioni contro i cristiani del 303-304)."

Di tutto ciò ce ne scusiamo con l'Autore e con i lettori.

Tommaso Moro

Nato a Londra nel 1478 da un magistrato, ricevette una formazione umanistica a Oxford, poi si avviò alla carriera forense, rivelando vivace ingegno e grande rettitudine. Quando Erasmo, nel 1499, giunse in Inghilterra, il suo incontro con Moro diede inizio ad un'intensa amicizia, sorretta dai comuni ideali di pacifica riforma della Chiesa e della società cristiana. Moro era attento anche alle trasformazioni economiche e sociali: riforma sociale e riforma religiosa erano per lui una cosa sola. Nel 1516 pubblicò a Lovanio *l'Utopia*, che è diventata un classico del pensiero politico. In essa viene descritto uno Stato perfetto, di tipo comunitario, dove non c'è ingiustizia, perchè tutti lavorano (sei ore al giorno) in un clima di fraterna condivisione. Nella prima parte dell'opera troviamo un'aspra critica alla politica bellicosa dei sovrani e un'analisi amara del fenomeno delle *enclosures* (recinzioni): i grandi proprietari sottraevano con angherie la terra ai contadini e la adibivano all'allevamento delle pecore, considerato più redditizio, in quanto la lana veniva esportata.

Dedicatosi alla vita politica, Moro era in breve tempo salito a membro della Camera dei Comuni a componente del Consiglio reale ed a tesoriere dello Scacchiere (1521). Nell'ottobre del 1529, succedendo al cardinale Wolsey, divenne Gran Cancelliere (primo ministro) di Enrico VIII. Tre anni dopo

però, non condividendo la politica matrimoniale del Re (che aveva chiesto inutilmente al Papa Clemente VII di annullare il matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena),

preferì dimettersi e ritirarsi a vita privata nella casa di Chelsea.

Il Re decise di rompere ogni rapporto col Papa, sposò Anna Bolena e fece approvare dal Parlamento l'Atto di successione (1534). Moro fu convocato davanti ai Consiglieri del Re nel palazzo arcivescovile di Lambeth, perchè approvasse la politica regia, ma si rifiutò con tranquilla fermezza di giurare l'atto di successione, non per la parte che legittimava la successione dei discendenti

dalle nuove nozze del Re, ma per il preambolo che proclamava la supremazia del Sovrano sulla Chiesa d'Inghilterra.

Imprigionato nella Torre di Londra, seppe resistere alle insidie degli interrogatori e alle pressioni affettuose dei familiari. Condannato a morte per alto tradimento, fu decapitato il 6 luglio 1535. Il Papa Pio XI lo canonizzò nel 1935. Moro ha dato la vita per l'unità della Chiesa di Roma e la fedeltà al Papa. Nella lettera alla figlia Margaret dell'aprile 1534 scriveva: "La mia coscienza mi vietava di giurare, non per quanto disposto dall'Atto di successione, ma perchè, prestando il giuramento nella forma in cui era redatto, rischiavo di esporre l'anima mia a dannazione eterna".



Tommaso Moro: ritratto di Hans Holbein il giovane (particolare). National Portrait Gallery di Londra.



di Alberto Trevisan

Ricordare Padre Ernesto Balducci è l'ultima tappa di un "viaggio", non solo intellettuale, iniziato lo scorso anno, alla ricerca delle origini e dei luoghi dove hanno vissuto tre grandi "testimoni di pace": Don Lorenzo Milani, Padre Davide Maria Turollo e, appunto, Padre Ernesto Balducci.

Una piccola "trilogia" per la cultura della pace, fatta di emozioni, di ricordi, di sentimenti, di vissuti ma soprattutto animata dalla convinzione di non dimenticare chi ha segnato la strada della nostra epoca con grandi testimonianze, con grandi intuizioni, con grandi idealità.

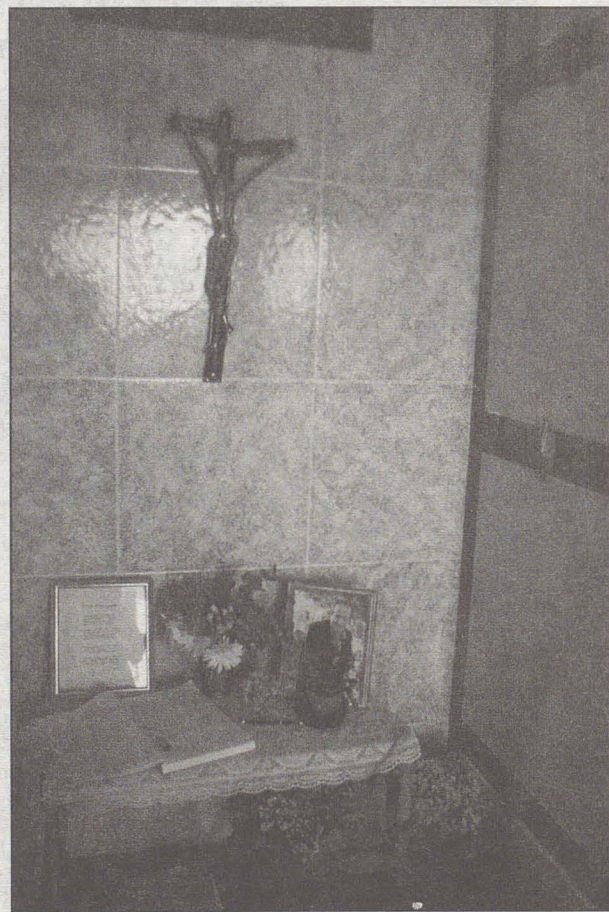
Per arrivare a S. FIORA, dove Padre Ernesto nacque nel 1922 e ora vi riposa dal 1992, ci si deve inerpicare per una strada irta e sinuosa, la stessa strada che conduce al Monte Amiata, la montagna più elevata della Toscana, dotata di caratteristiche ambientali e naturali di rara bellezza, famosa per le sue miniere di solfuro di mercurio.

Anche questo viaggio mi ha confermato l'idea che non è sufficiente aver letto i libri, sentito i discorsi e persino aver avuto conoscenza diretta delle persone per capirle sino in fondo: visitare i loro luoghi, le loro origini significa capire le sfumature più profonde della loro personalità, del loro pensiero, delle loro peculiarità.

Il monte Amiata, questo paesino di S. Fiora inerpicato sulle pendici di questo monte, il borgo antico della cittadina, le sue case, i suoi paesani ci permettono di capire meglio la figura di Padre Ernesto. Figlio di operai, costretto giovanissimo a confrontarsi, anche se per poco tempo, con il duro lavoro di fabbro, per sostituire il padre disoccupato, Padre Ernesto viene quasi "scelto" dalla sua comunità per andare a studiare, per coltivare quella sua "mania per i libri", che lo condusse poi a diventare uomo di elevatissima cultura, uomo di chiesa dalle grandi intuizioni, infaticabile scrittore (oltre 50 libri).

L'avevo conosciuto nella sua Badia di

Fiesole negli anni '70: dovevamo preparare assieme la difesa di un processo per obiezione di coscienza, poiché anche la sua rivista "Testimonianze", pubblicando integralmente il testo della mia dichiarazione di obiezione al servizio militare, era stata denunciata per apologia di reato. Padre Ernesto non era alla sua prima esperienza giudiziaria: già era stato condannato per aver difeso la scelta di uno dei primi obiettori di coscienza in Italia, Giuseppe Gozzini, e come Don Milani fu, per un po' di tempo, "esiliato" non in



montagna, ma a Roma. Ricordo che in quell'incontro di Fiesole non ero riuscito a cogliere tutta la sua generosità: mi sembrò gentile, ma un po' distaccato, direi poco ospitale, forse alla denuncia non dava grosso peso e sicuramente la sua dimensione era molto più avanzata. Lo ritrovai più tardi nel "movimento per la pace", così era solito chiamarlo, perché

voleva che fosse un movimento di "popolo", trasversale, di massa, legato alle grandi organizzazioni popolari: non aveva dimenticato le sue "origini", il suo popolo, i suoi minatori dell'Amiata, i "comunisti" che gli avevano dato l'assenso di andare a studiare "da prete" per difendere i più deboli e di questo Padre Ernesto non solo non si è mai dimenticato, ma ha sempre riservato grande riconoscenza. Era così legato al suo popolo, alla sua gente, alla sua terra, che, pare non abbia mai lasciato l'Italia: è proprio incredibile

che, senza girare il mondo, Padre Balducci, forse unico fra gli uomini di cultura contemporanea, sia riuscito ad anticipare una concezione e una coscienza planetaria dei processi evolutivi del nostro tempo.

E' sua l'intuizione dell'"uomo planetario", è sua l'idea di una "globalizzazione" dei problemi e delle soluzioni, è sua la proposta di un "governo mondiale" della pace che sia il risultato della "Lunga marcia dei diritti umani." (Convegno di "Testimonianze-Firenze", Dicembre '94).

Sembra quasi impossibile che tanta produzione intellettuale, così acuta, profonda e lungimirante sia uscita da uno dei figli delle miniere dell'Amiata forse sono però proprio quelle origini, quel duro lavoro prestato dentro le viscere della terra che hanno "segnato" la dimensione umana di Padre Balducci e che possono apparire come una metafora del minatore che produce cultura e non solo mercurio. La vita di ogni uomo sembra veramente "destinata" ad alcune coincidenze: Padre Ernesto ci lascia il 25 aprile (1992) giorno che segna la "liberazione del nostro paese, l'inizio della Repubblica". Quanto ha parlato di "liberazione" Padre Ernesto nel corso della sua vita: egli predicava soprattutto la liberazione dell'uomo!

Non è ancora un caso che le parole dell'ultima omelia di Padre Balducci, alla sua Badia Fiesolana, durante la celebrazione della Pasqua, si rifacessero proprio a queste tematiche.

A chi gli rimproverava di "andare in politica", alla fine della sua ultima omelia, così rispondeva: "non si va in politica. Anche Gesù non andava in politica, andava

VIOLENTA: MILANI, TUROLLO, BALDUCCI

Viaggio al Monte Amiata per capire l'"Uomo Planetario" di padre Ernesto Balducci

va verso l'uomo, voleva la liberazione dell'uomo, ha annunciato questa liberazione".

Noi dobbiamo aprirci a questo annuncio, altrimenti siamo una generazione perversa, e non c'è remissione per noi.

Apriamoci dunque a queste ampiezze cosmiche dell'annuncio pasquale e ringraziamo i poveri che ci parlano, ricordando i nostri crimini, senza risentimento, in attesa di poter camminare tutti insieme, mano nella mano nella terra creata da Dio per la nostra gioia".

Pochi giorni dopo, al rientro da uno dei numerosissimi dibattiti, dopo la guerra del Golfo, e sui temi della pace e della liberazione degli oppressi, Padre Ernesto ci lascia. Il suo progetto di unificazione e centralizzazione del potere internazionale nella prospettiva di un governo mondiale della pace, del rispetto dei diritti umani e della giustizia internazionale rimane il suo testamento politico, culturale e religioso.

Anche alle religioni Padre Ernesto chiedeva di rinunciare alla tentazione di "costituirsì come veri luoghi di identità storica per le coscienze insidiate dall'insicurezza sul futuro...". Le religioni-scrittura P. Balducci nel suo libro "L'uomo planetario" sono costrette a rivelarsi per quel che sono: produzioni

simboliche di gruppi umani, sistemi ideologici in veste sacra."

Ricordando inoltre il grande incontro di tutte le religioni ad Assisi, nell'Ottobre 1986, era più sicuro che la realizzazione dell'idea del suo "uomo planetario" fosse più vicina, a patto, scriveva, "che noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme delle diverse eredità, per stringere tra noi un patto che bandisca ogni arma

e stabilisca i modi della comunione creaturale."

Questa era la sua professione di fede, cioè l'impegno per "organizzare la speranza". A chiunque - ateo o marxista o laico - l'avesse cercato come cristiano "per completare la serie delle rappresentanze sul proscenio della cultura, non mi cerchi", ripeteva Padre Ernesto, "Io non sono che un uomo", planetario, appunto.

Sono certo che la coincidenza della sua morte, proprio nel giorno del "25 Aprile", simbolo della liberazione, ci aiuterà a ricordare ancora meglio l'opera di "liberazione planetaria" che Padre Ernesto Balducci ha saputo, con grande intuizione e forza, indicarci.

(Le precedenti puntate sono apparse in AN di luglio 1994 e marzo 1995)



Principali Opere di Ernesto Balducci

- "Sic et non", quaderni apologetici per giovani, Lib. Fiorentina, Firenze
- Antonio Fogazzaro, Morcelliana, Brescia 1952
- Viatico, Libreria Fiorentina Editrice, 1956
- Il Vangelo di S. Giovanni, Cenacolo, Firenze, 1957
- Le Stagioni di Dio, La Scuola, Brescia, 1960
- La santità della povera gente, La Locusta, Vicenza, 1952
- L'esperienza Religiosa, Borla, Torino, 1962
- Per una nuova cristianità, A.V.A., Roma, 1964
- Mistero di Dio e Mistero dell'Uomo, L'Arco, Mantova, 1965
- Le nuove vie della Chiesa, Gribaudi, Torino, 1966
- Tempo e Liturgia, Morcelliana, Brescia, 1966
- Diario dell'Esodo 1960-1970, Vallecchi, Firenze, 1971
- Vietnam, collera di Dio, Gribaudi, Torino, 1973
- Cristianesimo e Rivoluzione, in collab. con R. Garaudy, Coines
- La Politica della Fede, Guaraldi, Firenze, 1976
- Le ragioni della speranza, Coines Edizioni, Roma, 1977
- Fede e scelta politica, Arnoldo Mondadori, Milano, 1977
- Il Terzo Millennio, Bompiani, 1981
- Ha ancora senso il Vangelo della Pace, Paoline, Roma, 1984
- L'uomo Planetario, edizioni Cultura della Pace, Fiesole, 1990
- Storia del Pensiero Umano, vol. 1-2-3 Cremonese, Firenze, 1986
- Il Vangelo della Pace, vol. 1-2 Borla, Roma, 1986, 1987
- Giorgio La Pira, Gandhi, Francesco d'Assisi, Edizioni Cultura della Pace, S. Domenico di Fiesole, 1988, 1988, 1989
- Le tribù della terra, Ed. Cultura della Pace, Fiesole, 1991
- La Terra del tramonto, Ed. Cultura della Pace, Fiesole, 1991
- Gli Ultimi tempi, vol.3, Anno C, Borla, Roma, 1991
- Montezuma scopre l'Europa, ed. Cultura della Pace, Fiesole, 1992



Campagna OSM

LA STAMPA PARLA DELL'OBIEZIONE

Contro le spese e il servizio militare

Conferenza stampa di lancio della Campagna di obiezione

(Asca) - Roma, 5 mag - Duecento milioni raccolti nel 1994, oltre 2 miliardi in 14 anni. Anche quest'anno è partita la campagna nazionale di obiezione di coscienza alle spese militari, promossa da alcune Associazioni Nonviolente (Mir, Loc, Movimento Nonviolento, Pax Christi, Associazione per la pace). Lo scorso anno furono quasi quattromila (soprattutto in Piemonte e Valle d'Aosta) gli italiani che aderirono all'invito a non versare sulla denuncia dei redditi una imposta pari fino al 5,5% sull'imposta netta per far confluire quei soldi in un "Fondo per la pace".

Il fondo raccolto è stato, quindi, presentato al Presidente della Repubblica che lo ha sempre rifiutato. "Eppure - sottolineano i promotori - questa forma di resistenza e di disobbedienza civile non ha nulla da spartire con la pratica incivile dell'evasione fiscale, purtroppo diffusa. L'obiettore fiscale in pratica si auto-denuncia allo stato destinando soldi che dovrebbero finire in armi a scopi umanitari".

Proprio nel '94, hanno sottolineato gli obiettori nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso la sala del cenacolo a Roma, l'Italia ha oltretutto aumentato il suo export bellico orientandolo verso i paesi poveri del terzo mondo. Scopo della campagna del 1995

sarà quella di sostenere la riforma della legge sul servizio civile e la creazione di una ambasciata di pace nel Kosovo con i compiti di osservazione e di mediazione in una delle zone più a rischio di guerra del pianeta.

Ministero della Difesa contro la Legge approvata dal Senato

(Asca) - Roma, 9 mag - Il progetto di legge sull'obiezione di coscienza approvato dal Senato è "Un mostro alla Frankenstein che mette in pericolo la sicurezza nazionale e che mi auguro la Camera faccia a pezzi". Sono queste le parole con cui il sottosegretario alla difesa, Carlo Maria Santoro, ha concluso il seminario di studio organizzato dal Copit (Comitato di Parlamentari per l'Innovazione Tecnologica e lo sviluppo sostenibile), circa il nuovo modello difesa e il futuro del DDL sull'obiezione, approvato con parere contrario del governo. Il sottosegretario, intervenuto all'incontro, insieme con il collega Stefano Silvestri in rappresentanza del Ministro Corcione, ha sottolineato come l'Istituzione del servizio civile rischi di sottrarre risorse finanziarie e umane alle strutture della difesa. All'incontro ha partecipato il Sen. Ramponi (AN), che ha evidenziato il rischio contenuto nel DDL passato al Senato di "privilegiare il servizio civile rispetto a quello militare", a causa dei "maggiori privilegi che il primo offre rispetto all'altro". Per il sottosegretario Silvestri la legge è "di fatto l'istituzione del servizio civile e solo marginalmente riguarda l'obiezione". Se la legge passerà alla Camera, ha detto, il nostro paese sarà spinto necessariamente verso l'abolizione del servizio militare obbligatorio, il che comporterà la necessità di procedere ad un riassetto del bilancio e delle strutture amministrative, sia per quanto riguarda il servizio civile sia quello militare. "L'istituzione di un esercito professionale - ha detto - non rappresenta un pericolo per la tenuta democratica del paese. Non c'è più bisogno del servizio di leva di massa per garantire la libertà e la democrazia. I colpi di stato normalmente avvengono in paesi con un esercito di leva, infatti, e non professionale".

Elenco dei Deputati che hanno aderito all'iniziativa per l'approvazione della legge di riforma dell'obiezione di coscienza promossa dalla campagna dell'obiezione alle spese militari (aggiornato al 25/05/1995).

COGNOME NOME	DEPUTATO DEL GRUPPO	ELETTO NEL COLLEGIO DI
BELLEI TRENTI ANGELA	RIFONDAZIONE COMUNISTA	REGIONE EMILIA ROMAGNA
BOLOGNESI MARIDA	RIFONDAZIONE COMUNISTA	-
CALZOLAIO VALERIO	PROGRESSISTI FEDERATIVO	-
CANESI RICCARDO	PROGRESSISTI - VERDI	CARRARA - LUNIGIANA
CHIAVACCI FRANCESCA	PROGRESSISTI FEDERATIVO	FIRENZE - MUGELLO
COMMISSO RITA	RIFONDAZIONE COMUNISTA	CALABRIA
CORLEONE FRANCO	PROGRESSISTI FEDERATIVO	ORTONA (CH)
DANIELI FRANCO	PROGRESSISTI FEDERATIVO - RETE	MODENA - SASSUOLO
DE BENETTI LINO	VERDI - PROGRESSISTI FEDERATIVO	GENOVA
DEL GAUDIO MICHELE	PROGRESSISTA	SAVONA
DI ROSA ROBERTO	PROGRESSISTI FEDERATIVO	GENOVA 6
EMILIANI	PROGRESSISTI FEDERATIVO	PESARO
GALLETTI PAOLO	PROGRESSISTI FEDERATIVO (VERDI)	BOLOGNA
GALLIANI LUCIANO	PROGRESSISTI CRISTIANO SOCIALI	FERRARA
GAMBALE GIUSEPPE	PROGRESSISTA - RETE	NAPOLI 9
LAGOSTENA BASSI T.	FEDERALISTI LIBERAL DEMOCRATICI	FIRENZE
LUCA' MIMMO	PROGRESSISTI - CRISTIANO SOCIALI	TORINO 14
LUMIA GIUSEPPE	ROGRESSISTI FEDERATIVO	TERMINI IMERESE - PALERMO
MALVEZZI VALERIO	LEGA NORD	ACQUI TERME (AL)
MANCA ANGELO R.	PROGRESSISTI FEDERATIVO - PDS	MACOMER (SARDEGNA)
NARDINI MARIA CELESTE	RIFONDAZIONE COMUNISTA	-
PAISSAN MAURO	VERDI - PROGRESSISTI	PISA
REALE ITALO	VERDI - PROGRESSISTI	LAMEZIA TERME (CZ)
SALA ANTONIO	RIFONDAZIONE COMUNISTA	-
TANZARELLA SERGIO	PROGRESSISTA	CASERTA
VALPIANA TIZIANA	RIFONDAZIONE COMUNISTA	VENETO 1
VIGNI FABRIZIO	PROGRESSISTI FEDERATIVO	SIENA

TRA COSTITUZIONE E REAZIONE

Archiviare la Resistenza?

di Sandro Canestrini

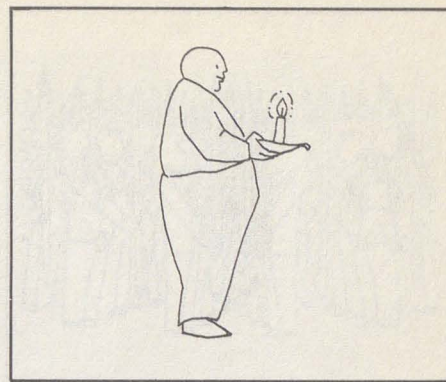
Le manifestazioni, i convegni e i dibattiti in occasione del cinquantenario della Liberazione si sono conclusi. Ho letto che nelle grandi città folle popolari vi hanno partecipato.

A me è toccato, come ad alcuni altri amici antifascisti del Trentino, di dover presenziare a occasioni d'incontro in alcuni dei nostri paesini trentini. Secondo la tradizione l'Anpi onora i nostri caduti, spesso con incontri vicino ai cippi che ne ricordano la tragica morte per mano nazista. Qualcuno illustra il significato della ricorrenza alla presenza talvolta di tante, talvolta di poche rappresentanze delle organizzazioni popolari.

E' però un problema archiviato? Certamente no. Io continuo a "sentire" come molto spesso queste manifestazioni cadano come dal cielo, e comunque organizzate dal di fuori, da Trento capitale, sul paesino interessato. L'ho sperimentato, direi dal vivo, in occasione dell'incontro di Vezzano per i sette fucilati del 4 maggio. L'occasione d'incontro doveva essere fatta propria dal Comune, con la presenza ufficiale delle associazioni ex-combattentistiche e della parrocchia. All'ultimo momento in Consiglio Comunale dev'essere scoppiata una protesta perchè alla cerimonia si sono molto ridotte. Un sacerdote amico ha celebrato la messa, pronunciando all'interno della chiesa nobili parole ed il sindaco è comunque intervenuto. La popolazione è però mancata, l'associazione degli alpini in congedo si è formalmente dissociata. In tale quadro negativo unica commovente presenza quella degli uomini e delle bandiere degli ex-Imi, dei reduci cioè dei campi di prigionia tedeschi che ancora una volta hanno voluto così cementare la loro comunanza di ideali con gli ex combattenti della libertà nelle montagne, nelle valli e nelle città del Trentino.

Allora, come la mettiamo? Come spieghiamo che a cinquant'anni di distanza l'opinione pubblica da noi non sia ancora sufficientemente preparata a capire il grande evento della Resistenza? Come mai ci sono ancora quelli che brontolano, o peggio, parlano di "partigiani ladri e assassini"? Io ho cercato, nel mio intervento a Vattaro, di spiegare prima di tutto a me stesso, e poi ai convenuti, questi perchè. Mi pare giusto ribadire che se l'ostilità alle manifestazioni della Resistenza è legata a nostalgie fasciste e ad un certo legame con il mondo tedesco, abnormemente identificato con le S.S., il discorso è davvero chiuso perchè ci si trova davanti ad una delle tante manifestazioni di contrasto tra civiltà ed oscurantismo, tra Costitu-

zione e, appunto, nostalgie reazionarie. Spesso però, specialmente nei nostri paesi, la contrapposizione non è così netta. Coloro che non si identificano negli ideali dei fucilati, lo fanno perchè non hanno capito ancora come storicamente gli avvenimenti legati alla vittoria sul nazifascismo nel '45 siano le colonne portanti di ogni società moderna e civile. Manca la prospettiva storica, manca la cultura storica, si crede di poter trarre il giudizio isolando il piccolo avvenimento locale, sul quale possiamo anche convenire si possa discutere in materia di, per esempio, certa opportunità partigiana in un dato momento o in una data località. Tale discussione dovrebbe però basarsi sempre, da coloro che esprimono idee contrastanti, sulla comune matrice di fedeltà agli ideali dell'antifascismo e della Costituzione. Proprio questo invece manca. Sembra incredibile, ma è così, che non si sappia ancora in quale "stato della storia" stia il significato della "peste nera", che non si sappia ancora come la guerra di Hitler e di Mussolini sia costata 50 milioni di morti, che non si sappia ancora cosa hanno voluto dire anni di prepotenze, di atrocità, di stragi. Un giorno, in un paesino della val di Cembra, ragionato di questi problemi con un amico. Sapete cosa ho sentito? Quei valligiani erano stati molto riconoscenti ai nazisti in quanto, appena giunti in Trentino, avevano permesso la totale ed incontrollata produzione e distillazione della grappa, senza più nessun controllo o balzello. Mi rendo conto della odiosità della tassa sulla grappa, ma, diamine, ritenere che la abolizione di questo provvedimento, pur odioso che sia, possa essere messo sull'altro piatto della bilancia della occupazione nazista, delle stragi, della soppressione di ogni libertà, davvero mi era sembrato enorme. Almeno in parte la colpa di tutto ciò dipende però ancora da noi che, illuministicamente, abbiamo creduto che il sole sfolgorante della libertà sorto dalla notte più oscura col radioso maggio 1945 sarebbe bastato a illuminare tutte le tenebre, a cacciar via presunzioni e pregiudizi. Non è stato così, perchè gli schemi delle persone obbediscono ad antiche impostazioni che risalgono anzitutto a quella tradizione clericale che ha dissuaso la gente ad occuparsi della cosa pubblica, a guardare il proprio piccolo interesse, a rifiutarsi di guardare in faccia la verità e la storia (così come i suoi nemici rifiutarono a Galileo il suo invito a guardare nel canocchiale). Insomma, la strada è ancora lunga, la storia non ammette scorciatoie. La democrazia, come la libertà, è un esercizio di continua pazienza e di fiducia, ottimistica, nella possibilità di scrostare le sedimentazioni del passato.



Riceviamo

Hem Day, a cura di Giovanni Trapani, Collana di Pensiero e Azione, Roma, 1994, pp.16

Il passero solitario, a cura di Giovanni Trapani, Collana di Pensiero e Azione, Roma, 1995, pp.24

Vivere con cura, AA.VV., Casa Editrice Il Tiaso, Foggia, 1992, pp.118

Il Calendario della pace, a cura di Cem-Mondialità, Brescia

50 anni di fedeltà, a cura di Angelo Orlandi, Verona Fedele, Verona, pp.62

Etica e generazioni future, a cura di Giuliano Pontara, Universale Laterza, Bari, 1995, pp.203, L.16.000

Sono cristiano non posso uccidere, AA.VV., Casa Editrice Monti, Saronno, 1995, pp.41, L.3000

Democrazia diretta, a cura di Murray Bookchin, Elèuthera, Milano, 1993, pp.92, L.10.000

Liberalismo o democrazia, a cura di René Dumont, Elèuthera, Milano, 1995, pp.148, L.18.000

Manuale per fondare una città, a cura di Pietro M. Toesca, Elèuthera, Milano, 1994, pp.171, L.23.000

Democrazia e oltre, AA.VV., Volontà, Milano, 1994, pp.174, L.18.000

Evangelium Vitae, Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, Famiglia Cristiana, Roma, pp.63

Embargo economico e sul commercio delle armi, a cura di Federico Ciliberto, Quaderni Forum, 1994, pp.110

Cos'è il buddismo, a cura di Francesco Tentori Motalto, Edizione Integrale, Milano, 1995, pp.89

Disertori dalla guerra in ex-Jugoslavia, a cura di Gianni Caligaris, Edizioni Alfazeta, Parma, 1994, pp.144, L.16.000

Il Dalai Lama, a cura di Christopher Gibb, Editrice Elle Di Ci, Ungheria, 1990, pp.64, L.10.000

Le religioni e la pace, Conferenza delle religioni per la pace, 1995, pp.59, L.2.500

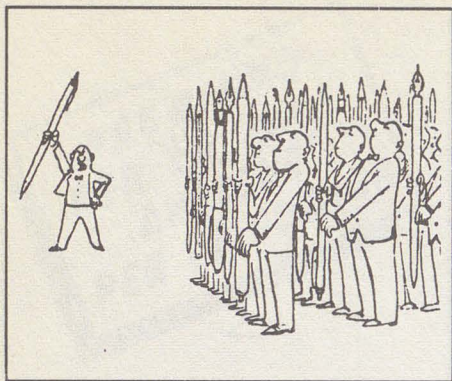
Dal dominio alla pace, a cura di Pax Christi Italia, Edizioni La Meridiana, Molfetta, 1993, pp.161, L.22.000

Gli esclusi costruiranno la nuova storia?, a cura di Giulio Girardi, Edizioni Borla, Roma, 1994, pp.283, L.38.000

I senza fissa dimora, a cura di G. Pochettino, Edizioni Piemme, AL, 1995, pp.117, L.15.000

Desiderio di pace nell'Antichità, a cura di Maria Lidia Signorello, Movimento Nonviolento, Verona, 1995, pp.54

Scenari a prova di pace, a cura di Angelo Tabbaro, ECP, Prato, 1994, pp.151, L.18.000



Sul problema del limite: un approccio ecologico

L'Infinito, su questa Terra, non esiste, come non esiste l'Assoluto.

La Vita ha un limite, ed il nostro Pianeta, con tutto ciò che contiene, lo ha. La Terraferma, ristretta a meno di un terzo della superficie totale emergente dei Mari, è in parte montuosa, in parte arida, in parte abbandonata, in parte rapinata dei suoi tesori superficiali e sotterranei, in parte costretta a produrre oltre il ritmo naturale con mezzi chimici destinati a sconvolgerne e inquinare contenuti ed effetti.

Le risorse alimentari, specie per l'errata distribuzione e selezione dei prodotti, per le popolazioni sempre più inurbate e malle agglomerate, non sono inesauribili; le risorse minerarie, oltre al proprio limite, hanno quello delle scelte delle industrie che puntano su materie prime che danno il massimo dei risultati e dei profitti, per cui verranno necessariamente a finire. Saranno dunque insostituibili senza un cambiamento di mentalità e del modello di sviluppo.

Ciò che appare vantaggioso nell'immediato, si risolve in dannoso nel lungo periodo, per cui ogni applicazione che non tenga conto della ricaduta in fatto di inquinamento, di squilibri ambientali, di esaurimento di risorse, finisce con l'andare contro l'uomo e la natura.

Il ricorso al massimo di tecnologia, di prodotti chimici e artificiali, di energie potenti, di macchine efficienti, di automatismi nell'industria, nelle comunicazioni, nelle informazioni, che tiene conto del profitto e dell'incremento senza tener conto dei rapporti di tutto ciò con l'uomo, con l'occupazione, la disoccupazione, l'erosione delle risorse è non solo egoistico, ma incosciente, immorale, miope, ipotecante il futuro.

La Terra, da quando l'esplosione demografica generale, le crisi politiche, economiche, ecologiche ed i conflitti distruttivi sono divenuti realtà quotidiana, ha dimostrato tutti i suoi limiti:

La Terra non ha riserve naturali inesauribili, non ha spazi liberi e fecondi dove le popolazioni si ammassano, non ha acque capaci di disinquinarsi automaticamente, non ha aria respirabile all'infinito finché la si riempie di gas tossici, di sostanze in-

quinanti, di radioattività e non vi sono né uomini, né mezzi, né governi disponibili e capaci di risolvere tutti questi problemi se...

Se non ci formiamo una mentalità ecologica, diretta al risparmio di risorse, di energia, di prodotti alimentari, industriali e tecnologici; se non rivolgiamo la nostra cura alla sostituzione di energie inquinanti ed esauribili con energie dolci ed inesauribili come quella Solare; se non dedichiamo ogni sforzo al recupero dei rifiuti di ogni genere per farli tornare ad essere utili come Materie seconde mediante il riciclaggio; se non rinunciamo per sempre al metodo dell'*usa e getta* che pare un gioco divertente ma che già sta manifestando le sue conseguenze devastanti.

Mi auguro che presto l'umanità, i gruppi che creano opinione, i responsabili della cosa pubblica, prendano seri provvedimenti per porre un freno allo spreco di cose, di energie, di valori - che non possiamo più permetterci - per offrire un futuro vivibile alle generazioni future.

Davide Melodia
 Frino di Ghiffa

Le Campagne di Boicottaggio

Vorrei sottoporvi i risultati di una discussione tra amici a proposito di due campagne di boicottaggio (CdB) che in questi tempi stanno impegnando alcune persone del movimento: quella relativa alle aziende Fininvest e quella che vede coinvolta la Nestlé.

Le differenze tra le due campagne sono molte, e non solo di tipo logistico. A mio parere infatti, tra le varie componenti che devono contraddistinguere una CdB, ve ne sono tre di essenziali:

1) la violazione della azienda che porta alla CdB deve essere palese a tutti o perlomeno dimostrabile in maniera convincente e deve essere condivisa unanimemente da coloro i quali hanno in mano le informazioni atte a pervenire a tale condanna. Non può essere utilizzata la filosofia in questo frangente e nemmeno i pareri personali o le motivazioni politi-

che o ideologiche.

2) Una CdB è una scelta grave che può avere risultati tragici, se per assurdo portasse al fallimento l'azienda colpita e quindi al successivo licenziamento di tutto o parte del personale addetto. Deve perciò essere praticata quando tutte le altre vie di risoluzione sono state praticate, mai prima;

3) la CdB deve proporre una soluzione credibile al problema. Fondamentale è infatti lasciare una strada plausibile aperta all'avversario per non mirare esclusivamente alla sua eliminazione.

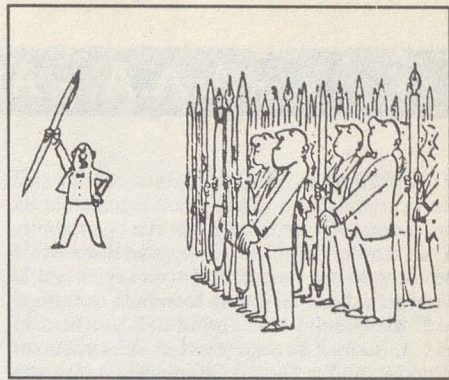
Penso che, mentre la CdB contro la Nestlé si attenga anche a questi tre criteri, la CdB contro la Fininvest invece li ignori completamente. In particolare sul secondo punto. Nel momento in cui sto scrivendo stiamo per andare a votare i referendum sulla legge Mammì, (risposta democratica e non traumatica al vuoto legislativo attuale - non siamo in presenza di violazione di diritti umani), che possono automaticamente risolvere la situazione di pericolo democratico che si sta verificando. La CdB avrebbe dovuto perlomeno essere posticipata a tale evento.

Riguardo al terzo punto infine, non si può pretendere che il proprietario venda le sue televisioni solo perché si è buttato in politica perché, in base agli articoli 4 e 49 della Costituzione Italiana, qualunque cittadino è libero di possedere qualunque attività e contemporaneamente partecipare alla vita politica del paese. Negare queste due possibilità è restringere la libertà, ponendosi nella stessa condizione di illegalità che si vorrebbe combattere. Raramente due cose sbagliate ne fanno una giusta.

Se non si rispettano queste regole, si rischia di rendere poco credibile l'arma potente del boicottaggio, analogamente a quanto già avvenuto per altre due armi fondamentali a disposizione dei nonviolenti: il digiuno (ricordate quelli al cappuccino di Pannella?) e la manifestazione (che tranne rari casi come per le pensioni e le ricorrenze antifasciste, coinvolgono ormai pochissima gente).

Finché avremo la possibilità di cambiare canale, o addirittura spegnere la tv e leggere un libro o ascoltare una conferenza, non possiamo dimostrare che la Fininvest viola la nostra libertà, mentre le pericolosità delle strategie della Nestlé nel Terzo Mondo sono dimostrate dall'assuefazione che si instaura nei neonati nutriti con latte in polvere. E' impossibile quindi para-

Ci hanno scritto



gonare chi guarda le reti Fininvest ad un neonato incapace di intendere e di volere. Si può però convincere questa persona di quanto sia bello spegnere la tv e leggere o dialogare di più.

Paolo Macina
Torino

Contro la pena di morte

“E’ difficile scriverti queste parole, voglio che tu sappia che lotterò fino all’ultimo momento. Non cederò e non voglio che tu ceda mai. Sarò sempre con te e con tutti i miei amici, in spirito. Continua sempre a lottare per la giustizia e non perdere mai la speranza”.

Con queste parole, circa un anno fa, si congedava dai suoi amici italiani Paul “Bilal” Rougeau, condannato a morte, innocente, nel carcere di Huntsville in Texas, “giustiziato” con una iniezione letale il 3 Maggio 1994.

La signora Ann Richards, a quel tempo Governatore di quello stato omicida, non ha concesso la sospensione dell’esecuzione in cui tutti noi, amici di penna, abbiamo sperato fino all’ultimo, nonostante la straordinaria mobilitazione internazionale che vi è stata in favore di Paul, mobilitazione che ha costituito il più importante movimento di opinione verificatosi in Italia a favore di un condannato a morte, fatta eccezione per Paula Cooper che fu condannata alla sedia elettrica all’età di 15 anni.

Anche se la terribile vicenda non ha avuto l’epilogo sperato, per tutti quelli che l’hanno vissuta è stata un’avventura umana che li ha segnati ed arricchiti per sempre; per Paul si è dischiusa così un’amici-zia ed una grande solidarietà che lo ha aiutato molto nel suo ultimo cammino terreno.

A distanza di un anno il “Comitato Paul Rougeau Ellis (one) Unit”, che da lui ha preso nome, continua a lavorare in favore dei prigionieri nel “braccio della morte” dove “viveva” Paul e contro la pena di morte stessa.

Da tempo è uscito, edito da “Sensibili alle foglie”, un libro che raccoglie alcune lettere ai suoi amici in Italia, in cui si toccano con mano gli affetti ed i pensieri profondi del nostro amico: *Mi uccideran-*

no a Maggio è il titolo profetico. Esso non è solo una memoria, ma fonte di coraggio per il Comitato, di cui faccio parte, in quanto prosegue la battaglia ideale che abbiamo combattuto, negli ultimi due anni della sua vita, al suo fianco.

Sabato 20 Maggio a Firenze, nell’anniversario dell’uccisione di Paul Rougeau, ci sarà una manifestazione contro la pena di morte, in collaborazione con Amnesty International ed altre associazioni e gruppi che lottano per l’abolizione della pena di morte nel mondo.

(Per inf. tel. 055/474825-Loredana Gian-nini)

Giancarlo Zilio
Selvazzano (PD)

Lettera ai Sindaci di Legnano e Milano

Desta gravi preoccupazioni, a pochi giorni dal 50° anniversario della Liberazione, la recente decisione del Sindaco di Legnano, di intitolare una delle principali piazze di tale cittadina, a tal Sig. Borsari, dal passato di fervente e irriducibile sostenitore di Mussolini e della Repubblica di Salò.

Per cercare di lenire la gravità di tale decisione, il Sindaco di Milano è corso in soccorso del suo collega leghista, sostenendo che il nome del Sig. Borsari è stato prescelto non per il suo passato di fascista e repubblicano, ma perchè medaglia d’oro nella guerra in Grecia.

Dalle parole del sindaco di Milano emerge, ancora una volta, una cultura patriottarda, che celebra l’eroismo dei combattenti, senza porsi in posizione critica, il minimo dubbio sul ruolo delle guerre, soprattutto quelle di invasione; si è mai chiesto cosa ci facevano gli italiani in Grecia, Albania, Jugoslavia, Russia, Etiopia, Libia etc?

Non erano forse quelle guerre imperiali e fasciste?

Oltre ad avere intitolato piazze e strade ad eroi di guerra (magari fascisti, ma solo per caso), siamo pieni di “Piazza del Fante”, “Via del Bersagliere”, “Corso dell’Alpino” (con relative feste di paese e nazionali).

Nei paesi di provincia i monumenti sono

rappresentati da bombe e cannoni di dimensioni variabili.

A quando, signori, avremo il coraggio di dedicare vie, strade e piazze alle vittime civili causate da tutte le guerre, in particolare a quelle uccise dalle nostre FFAA? Stiamo ancora aspettando la festa del disertore, che pur di non uccidere è disposto a metter a repentaglio la propria vita. Perchè non riconoscere le vittime dell’aggressione, ma ricordare solo, e con enfasi, gli atti d’eroismo degli aggressori?

Queste scelte, forse inconsapevolmente, sottendono una operazione culturale che, anche se non lo si vuole ammettere, sta alla base del risorgere delle politiche nazionaliste, razziste e, in ultima analisi, fasciste.

Un ottimo modo per festeggiare la fine della II Guerra mondiale e la liberazione dal nazi-fascismo.

Stefano Guffanti
Verona

da marzo è di nuovo

**GUERRE
&
PACE**

ogni mese l'informazione negata
sui conflitti e sulle iniziative di pace

N. 17

Africa. A colloquio con Alex Zanotelli
Servizio dal Kurdistan turco

Algeria. La piattaforma di Roma
Speciale Cecenia

Kosovo: si può prevenire la guerra?
Cosa vuol dire Nafta

e Iraq, Asia, Messico, Sarajevo, Italia...

Abbonamento (10 nn.): L. 40.000 -
Sottoscrizione extraabbonamento (da
30.000 a 100.000) - C.c.p. 24648206 int.
Guerre e Pace, v. Festa del Perdono 6,
20122 Milano - t. 02/58315437
Invii in saggio (L. 2.000 per sp. post.)

DISERZIONE. Iniziamo subito con un articolo, tratto da un quotidiano, segnalatoci da un lettore. Riguarda un'iniziativa che riabilita i disertori in Germania. Impegnati a rievocare le vicende che cinquant'anni fa segnarono la fine della seconda guerra mondiale in Europa e l'inizio della fase finale del conflitto in Asia, sono i due quotidiani "Frankfurter Rundschau" e "Asahi Shimbun" in risposta agli scambi di idee tra lo scrittore Günter Grass e il premio Nobel per la letteratura Kazuo Oe. Grass sostiene che i 20mila soldati disertori della Wehrmacht furono i veri eroi della guerra e che ancora oggi dovrebbero servire a noi d'esempio. Grass pubblicherà per questo autunno il suo ultimo romanzo, già preannunciato in una lettera pubblica con un assaggio di due capitoli. L'articolo in questione lo si può trovare sul numero del 6/5/95 de "L'Unità 2".

AGAPE. Che cos'è? È un centro ecumenico che organizza e ospita incontri e convegni nazionali e internazionali. Quest'estate vi sono in programma svariati campi, organizzati durante il periodo che va da metà giugno agli inizi di settembre. Gli argomenti trattati negli incontri avranno i seguenti titoli: "Il giardino dell'Eden", "L'isola che non c'è", "Le corazze dell'identità maschile", "I have a dream", "Una passione per due", "Silenzi e parole. Le donne e la politica", "Sord-Nud", "Gesù Cristo e il Dio d'Israele. La molteplicità dell'unico Dio ci raggiunge nel Vento", "Agape in Europa", "Il lavoro sregolato", "«Ma... sei fuori?». I linguaggi della trasgressione".

Contattare: *Segreteria di Agape*
10060 Prali (TO)
Tel. (0121)807514
Fax (0121)807690

MARIA GABRIELLA. Nella seduta dell'8 maggio 1995, il consiglio provinciale di Viterbo ha approvato all'unanimità (con la sola astensione di un consigliere di Alleanza Nazionale) la mozione presentata dal consigliere progressista Peppe Sini di solidarietà con Maria Gabriella Guarino, cittadina italiana ingiustamente detenuta in Perù, adottata da Amnesty International come prigioniera di coscienza.

PERCORSI-CONFRONTI. "Percorsi - Confronti" è una "due giornate" in cui si intendono favorire momenti di ricerca libera, di dialogo tra percorsi soggettivi di chi, tra leggerezza e pesantezza, necessità e libertà, si disloca in uno spazio che eviti la chiusura in se stessi, la tentazione dell'autosufficienza, per andare oltre... verso... Vieni a scoprirlo! Il primo ed il secondo momento dell'incontro è previsto per Sabato 27 Maggio, a Fontanelle di Sotto il Monte (BG), e sarà coordinato da Roberto Berton. Il terzo ed ultimo momento si terrà a Boltiere (BG), Domenica 4 Giugno.

Contattare: *Rino Bernasconi*
Tel. (030)9912468
Giacomo Cumini
Tel. (035)324230

CONFLITTO. Il Movimento di Cooperazione Educativa "Progetto Scuole Estive" organizza un corso dal titolo "Il conflitto in gioco nella pratica educativa". Tale corso si svolgerà dal 25 al 30 Agosto 1995 presso la località Boscochiesanuova (VR), sui monti della

Lessinia. Il corso intende offrire ai partecipanti momenti di esperienza e di riflessione sulla tematica del conflitto come elemento di crescita in educazione: nella costruzione dell'identità individuale; nella costruzione del pensiero e delle rappresentazioni mentali. I destinatari sono un centinaio tra operatori, educatori e insegnanti che lavorano con ragazzi in età evolutiva (scuola dell'infanzia, elementare, media e del biennio); aggiornatori e coloro che si occupano di formazione; bambini e bambine.

Contattare: *Progetto Scuole estive*
Corte Castello, 2
30173 Mestre Venezia
Tel. & Fax (041)940150

CONVEGNO. Anche quest'anno si terrà ad Assisi il Convegno Nazionale del CEM (il 34° per la precisione), la cui prolusione è affidata al Premio Nobel per la medicina (1986) Rita Levi Montalcini. La relazione della Montalcini su "Il globo terrestre come patria dell'uomo" (da non perdere) aprirà i lavori del Convegno il 25 agosto, alle ore 9. Successivamente interverranno molti altri esperti, alcuni dei quali condurranno 12 Laboratori di ricerca interculturale atti a costituire un banco di prova per tutti coloro che vorranno avventurarsi nell'educazione delle attuali istanze planetarie. Diamo voce alla città come spazio di civiltà!

Contattare: *Segreteria del CEM*
via Piamarta, 9
25121 Brescia
Tel. (030)3772780
Fax (030)3772781

DISOBEDIENZA. Il Dr. Mutchar Pakpahan è un quarantunenne indonesiano leader di un sindacato indipendente, condannato a tre anni di prigione per "avere incitato i lavoratori alla disobbedienza", incoraggiati cioè a chiedere aumenti salariali in maniera pacifica e legittima nel corso di una manifestazione nell'aprile 1994. Il governo di Jakarta impone pesanti restrizioni ai diritti dei lavoratori, facendo spesso intervenire le forze militari per reprimere, con la forza, ogni tipo di protesta sindacale dei lavoratori. Il processo a Mutchar è risultato palesemente iniquo ed in violazione dello stesso Codice di procedura penale indonesiano. Amnesty International considera il Dr. Mutchar Pakpahan prigioniero di coscienza e ne chiede quindi l'immediato e incondizionato rilascio. Aderisci anche tu a questa protesta!

Contattare: (per il Veneto)
Centro Sociale Amnesty International
S. Stae - S. Croce 1990
Venezia
tel. (041)5206936
(per il Trentino Alto Adige)
Amnesty International
via Mandruzzo, 34
Trento
tel. (0461)236671

CARCERE. Da lunedì 11 a mercoledì 13 Settembre si terrà a Roma il 28° Convegno Nazionale del Coordinamento Enti e delle Associazioni di volontariato penitenziario - SEAC. Esso comprenderà tre incontri che avranno come tema "La qualità della vita nel carcere". Il convegno vedrà susseguirsi testimonianze ed interventi che desiderano essere contributo di dedizione e di amore, nei settori

della devianza, dell'emarginazione e del carcere.

Contattare: (sede del Convegno)
Istituto Suore Rosminiane
via Aurelia, 773
00165 Roma
Tel. (06)66416549-66418049
Fax (06)66418050
(segreteria del Convegno)
"Coordinamento Enti e Associazioni di volontariato penitenziario - SEAC"
via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. (06)6868751

OBIEZIONE. Il gruppo trainers - obiettori di coscienza dell'Istituto don Calabria di Milano organizza per Domenica 11 giugno un convegno che ha per tema "Obiezione di coscienza: motivazione forte o motivazione debole (la difficoltà del mondo giovanile nel fare scelte critiche)". Tale Convegno vuole evidenziare la difficoltà del mondo giovanile a riscoprire l'autonomia nel fare scelte critiche e vuol essere una strada di incontro tra varie realtà associative partendo dal senso dell'obiezione di coscienza, e del servizio civile, per pensare e proporre motivazioni concrete alla realtà dei giovani.

Contattare: (segreteria del Convegno)
Carrisi Massimiliano e Riganti Massimo
"C.P. Vismara"
Istituto don Calabria
via dei Missaglia, 117
Milano
tel. (02)89301414
(dalle 10 alle 12
e dal mercoledì al venerdì)
fax (02)8266952

COLLANA. Presentiamo una nuova iniziativa editoriale dell'instancabile Giovanni Trapani, anarchico nonviolento e pacifista integrale che si ispira al pensiero e all'azione di Hem Day. E infatti, proprio "Collana di Pensiero e Azione" è il titolo di questa sua nuova produzione letteraria. Sono usciti il numero 0 e il numero 1, agli opuscoli fotocopiati. Il n.0, datato settembre 1994 di 16 pagine, porta il titolo: "Hem Day, pioniere del pacifismo integrale"; il n.1, datato febbraio 1995 di 24 pagine, si intitola "Il passero solitario" e raccoglie alcuni scritti di Giovanni Trapani. Per ricevere gli opuscoli basta inviare alcuni francobolli a:

Giovanni Trapani
c.p. 6130
00195 Roma Prati
tel. (06)58230440

INTROVABILI! Ecco finalmente una iniziativa proveniente da Salsomaggiore Terme che stuzzicherà la curiosità agli interessati e "l'appetito" agli appassionati. Nel salone d'onore delle Terme Berzieri, nei giorni 23, 24 e 25 giugno, si terrà la prima edizione di "Libri Introvabili". La rassegna-mostra (mercato) è dedicata ai piccoli Editori, con il patrocinio e la collaborazione delle Terme di Salsomaggiore S.p.a. che promuoveranno la rassegna a mezzo stampa e TV locali (TV Parma e TV Salso), e attraverso la pubblicazione "News". L'ingresso è gratuito. L'inaugurazione si sarà venerdì 23 giugno dalle ore 21 alle 24 e i rimanenti giorni di esposizione avranno orari 9.30 - 12.30, 15.00 - 19.00, 20.30 - 24.00.

- A.A.A. - Annunci - Avvisi - Appuntamenti -

SARONNO. Si sono tenuti a Saronno diversi incontri interessanti con tema di fondo "Nessuno è straniero". Molti temi sono stati affrontati, quale l'immigrazione, la difficile integrazione nel nuovo ambiente e gli aspetti legislativi, sociali e politici. Oltre alla proiezione di film e documentari, si è tenuta una festa alla quale si è aggiunta una mostra di vignettisti del sud del mondo.

BOSNIA. Un gruppo di giovani che partecipa al progetto "Un sorriso per la Bosnia" attraverso il gemellaggio con il campo profughi di Velike Bloke in Slovenia, ha l'esigenza di organizzare un incontro pubblico sui temi quali la situazione attuale della guerra, gli sviluppi probabili in tutta la zona dei Balcani e la resistenza civile nelle città bosniache (organizzazione della vita quotidiana nonostante i bombardamenti). Per la buona riuscita di questa iniziativa desidererebbe far intervenire persone più preparate e con una competenza specifica in materia. La vostra disponibilità e la vostra collaborazione sono quindi necessarie per trovare relatori e testimoni che sappiano affrontare i temi suddetti.

Contattare: *Comitato di Gemellaggio di Velike Bloke*
Oratorio Salesiano Rondinella
viale G. Matteotti, 425
Sesto San Giovanni (MI)
tel. & fax (02)2484125

VEGLIA. La Comunità Emmanuel propone la Giornata Mondiale contro la "Droga Madre" e grazie alla Fondazione Emmanuel per il Sud del Mondo organizza la Veglia Internazionale dei Piccoli della Terra. Proseguendo il cammino di autopromozione e cooperazione, rinnova ora l'invito per il 24-25 giugno a Napoli. Il nuovo appuntamento si collocherà così a ridosso della giornata ONU contro la droga (26 giugno), evidenziando il rapporto tra l'attuale modello di sviluppo (un modello "drogato") e la "Droga Madre", cioè quella cultura che, chiusa nell'individualismo e nel "liberismo", è la Madre di tutte le droghe. Una serie di incontri con personalità significative e vari "laboratori" del Sud del Mondo (da Napoli al Medio Oriente, all'America Latina, all'Africa, all'Asia) daranno concreta testimonianza di quei "diversi" modelli di sviluppo in cui, rifiutando le logiche egoistiche individuali e collettive, si dà il primato alla vita e alle relazioni umane.

Contattare: *Fondazione Emmanuel*
via Trinchese, 21
73100 Lecce
tel. (0832) 241523
fax (0832) 241565

PACE. L'università della pace di Namur (Belgio) organizza un corso dal 5 al 7 luglio dal titolo "Amnistie, pardon, reconciliation" (amnistia, perdono, riconciliazione). Il corso verte su come ricostruire le relazioni individuali e collettive traumatizzate dalla violenza.
Contattare: *Université de Paix*
4, Boulevard du Nord
B-5000, Namur (Belgique)
tel. (0032)081-226102
fax (0032)081-231882

CANTASTORIE. In seguito all'evento storico del 1986 ad Assisi, ovvero dell'incontro dei leaders delle 12 più grandi religioni del mondo, il "cantastorie della pace" Jimmy T.

ha preparato un "concerto della pace" ispirandosi a "Il sacro ufficio della pace", cioè quella testimonianza di preghiera fatta ad Assisi. Jimmy T., però, ha bisogno di un sostegno economico per affrontare questo concerto che ha intenzione di portare in tutta Europa.

Contattare: *The Peace Abbey, Two North Main Street*
Sherborn, MA. 01770
tel. (508)650-3659
fax (508)655-5031

APPELLO. L'Assemblea Generale degli NGOs del 28 aprile ha rinnovato un appello per un'azione politica urgente al fine di fermare le stragi nel martoriato Rwanda. Si è sottolineato come tale intervento debba essere non solo umanitario, ma anche politico. Si richiede così una posizione comune di intervento da parte dei leaders politici dell'Unione Europea per ristabilire in questo paese la legge, il rispetto per i diritti umani e promuovere così un dialogo sincero che porti alla riconciliazione. E' necessario aiutare gli NGOs locali nei processi di riconciliazione e riabilitazione.

Contattare: *Sam Biesemans, press officer*
"Liaison Committee of NGOs to the EU"
10 Square Ambiorix,
1040 Brussels
tel. (0032)2-7364087
fax (0032)2-7321934
e-mail sbiesemans@clong.be

TASSE. La War Resisters League ha reso note le cifre riguardanti la ripartizione del guadagno delle tasse che il Governo Statunitense prevede per il 1996. Più della metà servirà per il mantenimento dell'esercito. La WRL, ispirandosi a principi nonviolenti, si oppone a tale decisione. Per avere maggiori informazioni,

contattare: *War Resisters League*
339 Lafayette St.,
New York, NY 10012
tel. (212)228-0450
fax (212)228-6193
e-mail wrl@igc.apc.org

TORTURE. La Medical Foundation si occupa a livello mondiale delle conseguenze dell'uso brutale ed indiscriminato della tortura su persone innocenti. Sebbene possa sembrare incredibile, ancora un terzo dei paesi di tutta la terra fa ricorso a questo sistema. I compiti di tale fondazione sono ricostruire una vita a chi ha subito torture e dare una via di uscita a coloro che sfuggono dalle persecuzioni del loro paese.

Contattare: *The Medical Foundation*
FREEPOST 96-98
Grafton Road,
London NW5 3EJ
tel. (0171)284-4321
fax (0171)284-4265

SUICIDIO. Ovvero la violenza su se stessi. Il Telefono Amico di Torino annuncia l'uscita di un saggio di circa 100 pagine che affronta il difficile e nascosto tema del suicidio. Quanti suicidi avvengono ogni anno? Che influenza hanno i mass media nella diffusione del fenomeno, soprattutto fra gli adolescenti? Quali cause personali e sociali conscie e inconscie portano ad un gesto così definitivo? Quali sono le conseguenze giuridiche di un suicidio?

Contattare: *Telefono Amico di Torino*
tel. 3195252

PSICOLOGIA. L'ASSCOM Professional (Associazione per lo studio e lo sviluppo della comunità), con il patrocinio della Regione Veneto, organizza un "Corso Biennale di Perfezionamento in Psicologia di Comunità". Il corso, coordinato da Raffaello Martini, è rivolto a psicologi, laureati in altre discipline e a operatori sociali. Il corso è a numero chiuso e si accede attraverso un colloquio di selezione.

Contattare: *ASSCOM Professional*
Via Sauli 26
20127 Milano
tel. & fax (02)26827333

CARCAFUCIO. L'Associazione "Il Carcafucio" propone le sue "vacanze non solo vacanze", tentando di diffondere le idee della nonviolenza e nel contempo cercare di fare qualcosa di concreto per chi la violenza la subisce sulla propria pelle. Il ricavato delle settimane di quest'anno infatti andrà a finanziare le attività delle "Peace Brigades International", organizzazione internazionale apartitica e aconfessionale che lavora accanto a chi lotta per la difesa dei propri diritti, nei paesi in cui questi sono i più indifesi e dimenticati: vecchi e sfollati. I periodi di vacanza sono due: dal 1 al 10 Agosto a Torri Superiori (IM) e dal 7 al 16 Agosto a Tramonti di sotto (PN).

Contattare: *Associazione "Il Carcafucio"*
clo Maspoli Emanuele
str. Roaschia 131
10023 Chieri (TO)
tel. (011)9425702

RWANDA. L'Associazione "Sermig" - Arsenale della Pace Casa della Speranza "Michele Pellegrino" ha da poco consegnato all'infermiera Paola Pellegrinetti, per mezzo di due C130 dell'Aeronautica Militare, venti tonnellate di medicine, di generi di prima necessità, coperte... che in poco tempo erano state raccolte all'Arsenale. Paola lavora da sola a Butre, ottanta chilometri da Kigali, per i bambini denutriti. Ringraziando Sermig, Paola ha voluto sottolineare come centinaia di bambini gravemente malati e malnutriti ora potranno avere qualche speranza grazie al grande aiuto portato dall'associazione.

Contattare: *Associazione "Sermig"*
P.zza Borgo Dora 61
10152 Torino
tel. (011)4368566
fax (011)5215571

ANTOLOGIA. Il "Centro Italiano di Collaborazione per lo Sviluppo Edilizio delle Nazioni Emergenti" (CICSENE) ci segnala la loro recente pubblicazione: M. Antonello - P. P. Eramo - M. Polacco, *Le Voci dell'Altro*, materiali per un'educazione alla differenza, Loescher, Torino 1995. Si tratta di un'antologia di testi letterari e non, rivolta ai bienni delle scuole medie superiori, al terzo anno delle scuole medie inferiori e pensata anche per i corsi di formazione degli insegnanti e per i gruppi di animazione giovanile.

Contattare: *CICSENE*
Via Borgosesia 30
10145 Torino
tel. (011)7412435
fax (011)745261

- A.A.A. - Annunci - Avvisi - Appuntamenti -

CORSO. L'Istituto affari internazionali (IAI), in collaborazione con altri istituti italiani, terrà nel prossimo settembre un corso finalizzato alla formazione di personale civile per operazioni umanitarie e di mantenimento della pace. Scopo del corso è di fornire a un gruppo qualificato di giovani laureati le conoscenze e le capacità tecniche necessarie per l'assolvimento dei compiti che vengono di solito assegnati al personale civile nel quadro delle operazioni umanitarie e di mantenimento della pace. Il programma del corso comprende, oltre a lezioni e seminari, una serie di attività pratiche di addestramento.

Contattare: *Andrea de Guttry - "Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna" via Carducci, 40 56126 Pisa fax (050)883210*

PSICOTERAPIA. Un fiorire di studi riguardanti i rapporti fra psiche e patologie organiche ha permesso finalmente di trovare un fondamento biologico che funga da trait d'union per il concetto di "somatizzazione". Uno spiraglio di fondamentale importanza si è aperto, ad esempio, sulla comprensione dei complessi e delicati meccanismi umorali che consentono interconnessioni fra psiche, sistema endocrino e sistema immune. Da queste brevi considerazioni è facilmente intuibile quale rilevanza rivesta il problema e quanto si senta il bisogno che sia prima di tutto preventivo. Sarebbe sufficiente una capillarizzazione dell'assistenza psicologica, in modo da dar vita a servizi che lavorino sul territorio in stretta connessione con il medico di base. Verrebbe superata anche quella sorta di "barriera di diffidenza" che spesso separa il paziente dallo psicologo o psichiatra, che spesso costituisce un serio ostacolo alla gestione clinica del malato. Per maggiori informazioni contattare:

COPRIM - Diritti Umanitari via Trieste, 6 35121 Padova tel. (049)8761963 fax (049)8754161

FOTOGRAFIA. Un concorso fotografico, una mostra, un libro di immagini. Questo è "Volontariato Volontariati", mostra e concorso fotografico nazionale sul volontariato praticato e sui numerosi temi di cui si occupa. E' un'iniziativa promossa da "Radionotizie", dalle associazioni del volontariato che aderiscono alla "Tre Giorni di Torino", con la collaborazione della Regione Piemonte e della Città di Torino. La mostra avrà poi carattere itinerante.

Contattare: *Segreteria permanente Tel. (011)747101-747171*

LEGAMBIENTE. "A piedi per la Toscana" è il titolo della Campagna Trekking organizzata dalla Legambiente - Comitato Regionale della Toscana. Per ogni Domenica, fino al 16 Luglio, è prevista la partenza di un'escursione nel territorio della Toscana. Gruppi di trekking, insieme a guide ambientali altamente qualificate, attraverseranno la Toscana dal mare ai monti, dai fiumi ai boschi, visitando castelli, conventi, mulini, borghi e pievi dalle pietre policrome, percorrendo antiche vestigia romane, etrusche e medievali.

Contattare: *Fabrizia Paloscia Tel. (055)2480033 Fax (055)2347536 (Lun.-Ven. ore 10.00-13.00)*

OEW. L'"Organizzazione per un Mondo Solidale" è il centro che coordina gli oltre 30 gruppi di autotassazione e le botteghe del Terzo Mondo del Sudtirolo. L'obiettivo di tale associazione è quello di portare a conoscenza le cause di uno sviluppo diseguale globale e promuovere delle proposte alternative. A disposizione di quanti fossero interessati all'argomento c'è una biblioteca specializzata fornitissima.

Contattare: *Biblioteca Servizio Informazioni "Terzo Mondo" Via Hartwig 9 39042 Bressanone (BZ) Tel. (0472)833950 Fax (0472)838133*

DIFESA. Da alcuni anni ormai, si parla sempre più insistentemente di "Nuovo Modello di Difesa", spesso in termini imprecisi o enfatizzando gli aspetti più folcloristici e marginali, ma senza un dibattito serio che investa tutti gli aspetti e le implicazioni della questione. La Lega Obiettori di Coscienza e l'Istituto Gramsci di Torino organizzano un ciclo di incontri rivolto a tutti coloro che desiderano conoscere il futuro della politica estera e militare italiana, per riappropriarsi di una questione troppo importante per lasciarla ai soli "addetti ai lavori". Gli incontri si terranno tutti i Venerdì dal 12 Maggio al 16 Giugno 1995, tranne Venerdì 9 Giugno, presso il salone dell'Istituto Gramsci, in Via Matteo Pescato-

re 7, a Torino.

Contattare: *"Lega Obiettori di Coscienza" Via Venaria 85/8 10148 Torino Tel. (011)2262070*

SOLIDARIETA'. La "Casa della Solidarietà" e "Rete Radiè Resch" vogliono portare a conoscenza la vicenda giudiziaria che vede come protagonista Padre Julio Lancellotti, Vicario Episcopale del Cardinale Arns in S. Paolo-Brasile. Padre Julio è stato processato e condannato in prima istanza per aver denunciato la violenza ed i soprusi della polizia sui minori; solo a S. Paolo fra Gennaio e Febbraio ne sono stati ammazzati 68! Una forte mobilitazione internazionale potrebbe scongiurare una sua condanna definitiva ed ingiusta. Si auspica un intervento diretto di tutti quanti promuovono la solidarietà e la tutela dei diritti umani e di tutti quelli a cui sta a cuore il problema. Si tratta di trasmettere una comunicazione firmata a sostegno di P. Julio. Il n° di fax è: (0055)21 2402690 a cui fa riferimento "Human Rights Watch Americas", Sr. Jim Cavallaro - Rio de Janeiro (Brasil).

Contattare: *Antonio Vermigli C.P. n° 87 51039 Quarrata Tel. (0573)718591 Mariella Borelli Tel. (0573)717179*

ROVERETO, 19 GIUGNO - 8 LUGLIO 1995

Diplomazia popolare, nonviolenza e "people's media"

Promossa dalla "Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto" in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e la Città di Rovereto, l'"Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace" è giunta al terzo anno di corsi. L'UNIP intende rispondere alla domanda crescente di formazione proveniente dal mondo dell'associazionismo operante a fini di promozione umana "dal quartiere all'ONU".

Il primo Anno Accademico dell'UNIP è stato prevalentemente dedicato allo studio di due situazioni conflittuali, la guerra nella ex-Jugoslavia e le lotte sociali in Brasile, lette alla luce delle norme del diritto internazionale dei diritti umani e affrontate secondo i principi e le tecniche di soluzione nonviolenta dei conflitti.

Nel secondo anno al centro della riflessione le esperienze di "diplomazia popolare" per la costruzione della pace realizzate dalle associazioni transnazionali di donne, sia nell'ambito di organismi internazionali (le Nazioni Unite in primo luogo) sia "sul campo".

In questo terzo anno il tema sarà la diplomazia popolare e i mezzi di comunicazione di massa. Nel pianeta "villaggio globale" i mass media costituiscono una fondamentale risorsa di potere politico: negativamente attraverso la pubblicità consumista, la manipolazione dei valori, l'incitamento alla violenza creando in tal modo pesantissimi ostacoli al raggiungimento di una effettiva democrazia internazionale e di una reale giustizia sociale ed economica su scala planetaria; positivamente mediante l'uso corretto ed equilibrato della stampa e della televisione così da contribuire a prevenire i conflitti violenti e favorire un'evoluzione democratica e pacifica della società. I mass media, se posti al servizio della persona, rappresentano lo strumento per la realizzazione di una democrazia sia nazionale che internazionale.

Queste tematiche verranno affrontate nella prima settimana seguendo la teoria e la pratica della nonviolenza e delle tecniche di diplomazia popolare. Nella seconda settimana, alcuni esperti affronteranno la tematica dei mass media dall'interno del mondo dell'informazione, ponendo in evidenza il ruolo dei mezzi come "mass media" (omologanti, strumenti di propaganda, ecc.), ma anche come "people's media": strumenti di comunicazione della gente e per la gente. Verrà preso in esame anche il ruolo delle nuove tecnologie telematiche (reti, "autostrade elettroniche" come Internet), in quanto strumenti che agevolerebbero l'espansione dei movimenti popolari, le organizzazioni nongovernative e di volontariato. Il corso verrà seguito da circa 30 esponenti di associazioni nongovernative, movimento di base e altri organismi in questione provenienti da tutto il mondo. Si prevede anche la partecipazione di 5 aderenti al Forum Trentino per la Pace. Dato il tema del corso, la precedenza sarà data a coloro che si occupano espressamente di informazione e banche dati. La lingua di lavoro sarà l'inglese.

Per informazioni contattare: *Segreteria dell'UNIP Colle di Miravalle 38068 Rovereto (TN) Tel. (0464)434412 Fax (0464)434084*

Il fucile spezzato

CONTRIBUTO DEL MIR AL
CAMPO ESTIVO DI FORMAZIONE 1995

Nonviolenza e politica

Il MIR sente l'esigenza di continuare ad essere presente nel contesto sociale, civile nazionale e internazionale, secondo le sue possibilità e gli ambiti richiesti dal suo impegno, così come sente l'esigenza di lavorare contemporaneamente all'interno del Movimento e con quanti credono nella nonviolenza attiva per praticarla a partire dall'ambito personale e famigliare.

E' consapevole tuttavia che i militanti nonviolenti costituiscono una minoranza ristretta ma presente in diversi movimenti, tra i quali il MIR è sicuramente tra i meno numerosi anche se non il meno attivo.

Inoltre prende atto che la necessità di formare gruppi di corresponsabilità politica è stata sentita in diversi ambiti e ha dato luogo al formarsi spontaneo, anche al di fuori dell'area nonviolenta, di gruppi che si sono attivati per affrontare diversi problemi, come è stato riferito nella relazione presentata durante il C.N. Congiunto di Padova e della cui trascrizione si acclude copia.

In terzo luogo il MIR ritiene, sulla base della sua ultraquarantennale presenza in Italia e sull'esperienza di tre quarti di secolo acquisita a livello internazionale, che la credibilità si misura sulla visibilità dell'impegno più che su dichiarazioni di principio, così come dimostrano i sei premi Nobel per la pace e i diversi attestati internazionali attribuiti a membri del MIR-IFOR.

Alla luce di queste constatazioni e nella convinzione che ogni soggetto politico può essere riconosciuto come tale nella misura in cui è attivo concretamente nel contesto sociale, l'Assemblea Nazionale MIR

assume come prioritario l'impegno per:
la difesa della Costituzione, fondamento di democrazia nazionale

la lotta alla Criminalità Organizzata come espressione di etica civile e nonviolenta
una soluzione nonviolenta in Kosovo, dove un popolo sta dando un concreto esempio di Difesa Popolare Nonviolenta

solicita le proprie sedi e i propri iscritti
per la difesa della Costituzione e per la lotta alla criminalità organizzata: a collaborare con i gruppi nazionali che già si sono costituiti (Comitati difesa Costituzione Dossetti e Libera, Osservatori antimafia, anticamorra e comitati antiracket e antiusura) per il Kosovo a continuare il lavoro già iniziato nel '93 con la Campagna per una soluzione nonviolenta in Kosovo.

Inoltre, coerentemente con il suo specifico di "movimento a base spirituale", il MIR si impegna in ambito nazionale per la II Assise ecumenica, Basilea II, che ha come tema "La riconciliazione dono di Dio e sorgente

di vita nuova".

Per l'attuazione di tali impegni il MIR sarà felice di condividere fatica e responsabilità con tutti quei singoli e movimenti che lo vorranno, a cominciare dal più vicino e affine Movimento Nonviolento.

Si farà questo pur continuando l'adesione ed il sostegno di diverse iniziative quali Boycott Nestlé. Non uccidere, Caschi Bianchi, campagna contro le mine antiuomo, campagna per l'arresto degli esperimenti nucleari, ecc. Si proseguirà, inoltre,



nella più ampia disponibilità a offrire collaborazione al Movimento Nonviolento, ad altri Gruppi, Associazioni e Movimenti che propongono azioni concrete che rendono visibile l'impegno per la nonviolenza attiva, cioè per una politica di base caratterizzata da azioni e iniziative mirate e concrete, a breve e a lungo termine, sia a livello nazionale che internazionale.

Assemblea Nazionale del Movimento Internazionale della Riconciliazione

Relazione presentata alla riunione congiunta MIR-MN sulla costituente nonviolenta

La relazione "a due voci" presentata da Giuliana Martirani e da Etta Ragusa, segretaria del MIR, ha messo in evidenza come, alla luce di quanto avvenuto in questo anno, si deve prendere atto che molti gruppi si sono attivati a livello nazionale su molte delle tematiche proposte dai Comitati di Corresponsabilità Politica e che nella maggior parte dei casi essi si sono formati al di fuori dell'area nonviolenta. E' quindi seguito un riferimento a loro, che è servito a chiarire meglio la situazione.

Comitato per la difesa dei valori della Costituzione: si è attivato il Coordinamento Nazionale per la Costituzione che, attuando l'appello di Dossetti, conta decine di Comitati in tutta Italia; ne fa parte anche la Rete di Formazione alla Nonviolenza che ha messo a disposizione la sua esperienza e ha proposto un interessante programma che già viene attuato in diverse località. Anche il MIR è presente in questo coordinamento con un suo rappresentante. Su questo tema lavora anche la Convenzione Pacifista.

Comitato per la Difesa: si è attivata la Convenzione Pacifista che intende lavorare per i seguenti temi più urgenti: Nuovo Modello di Difesa e servizio Civile, Società degli esuberanti e rapporti con l'"altro", Rapporti di dominio e ordinamento di pace e di giustizia fra le nazioni Costituzione, Pace e Comunicazione. Si è attivata la Conferenza Stabile DPN, promossa da Alberto L'Abate, che si propone di offrire maggiori opportunità di azioni dirette di DPN e, in particolare, di agire su due obiettivi concreti: forze di interposizione nonviolenta e/o ambasciata di pace nel Kosovo e progetto sull'o.d.c al servizio militare.

Comitato per la Legalità e l'Occupazione: Contro la criminalità e per la legalità è sorto un Coordinamento Nazionale delle associazioni antimafia, che si chiama LIBERA, e nel quale il MIR è stato presente fin dall'inizio portando il suo contributo nella stesura dello Statuto.

Comitato per l'Informazione e la Comunicazione: oltre la Convenzione Pacifista si sono attivati più gruppi a livello nazionale e, oltre quelli per la riforma della legge Mammì e i club dell'Altritalia, si è attivato il Forum dei diritti Comunicativi che fa capo a Enrico Gambino.

Nel campo della telematica la rete Peace-Link, che aderisce al MIR e alla quale il MIR aderisce, ha in atto una raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare che regoli il settore.

Comitato per i rapporti con gli Stati Esteri: è in atto da due anni la Campagna Nazionale per una Soluzione Nonviolenta in Kosovo, coordinata dalla Segreteria Nazionale MIR, all'interno della quale è impegnata l'area nonviolenta con numerosi e qualificati contributi. La stessa Campagna è in contatto e collabora con altri organismi nazionali ed internazionali e ha mobilitato le istituzioni nazionali a diversi livelli. Per il progetto Ambasciata di Pace è responsabile Alberto L'Abate e da febbraio sono presenti due volontari a Pristina; finanzia in gran parte il progetto la Campagna di Obiezione di Coscienza alle Spese Militari.

Sul tema di questo Comitato sono impegnate anche la Conferenza Stabile DPN e la Convenzione Pacifista, come già si è detto.

Nonviolenza e politica

Seminario estivo di formazione
del Movimento Nonviolento
e del Movimento Internazionale della Riconciliazione
6 - 9 luglio 1995
Cà Fornelletti-Valeggio sul Mincio (VR)

Un nuovo appuntamento nel percorso "verso una costituente nonviolenta". Dopo il Congresso del Movimento Nonviolento (Venezia, gennaio '94) e l'Assemblea Nazionale del M.I.R. (Collevecchio, aprile '94), un primo seminario congiunto (Firenze, maggio '94) e il campo estivo (San Gimignano, luglio '94), ora MN e MIR propongono un momento comune di formazione. I temi individuati per la discussione nei tre giorni di lavoro sono:

Scienza e tecnologie, Ambiente, Difesa, Legalità e Costituzione, Rapporto con le istituzioni, Etica e politica, Economia

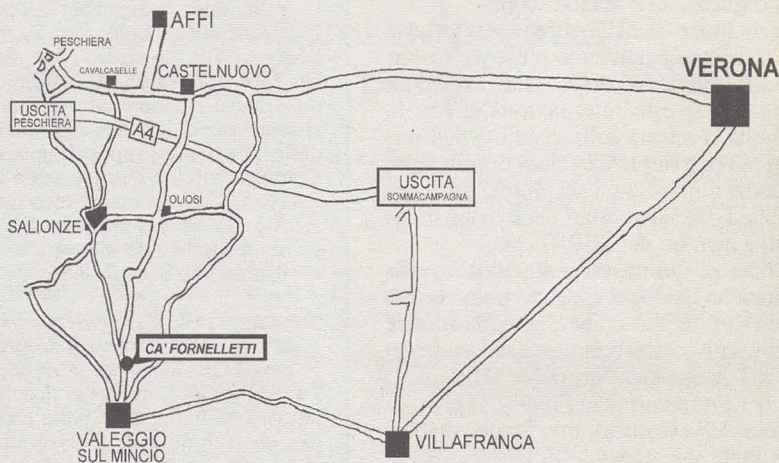
Il programma prevede, alla mattina e al pomeriggio, momenti di presentazione dei vari temi e discussioni in gruppi di lavoro. A Cà Fornelletti saremo ospiti della "Casa dei popoli", una struttura dove si lavora in autogestione. Questo significa che l'uso dei servizi, ambienti, cucina e la loro pulizia vengono assunti dai partecipanti all'incontro. Le lenzuola o il sacco a pelo sono indispensabili in quanto troveremo la disponibilità di letti e materassi senza fornitura di biancheria. I posti sono limitati a circa 30. Si prega perciò di prenotare al più presto. Gli arrivi sono previsti nella mattinata di giovedì 6 luglio, così da poter iniziare i lavori nel pomeriggio. La partenza è prevista per il pomeriggio di domenica 9 luglio. La quota giornaliera, comprensiva di vitto vegetariano, è di £. 30.000. Riguardo al dettaglio del programma (orari, mansioni, ecc.) il campo sarà improntato alla massima autogestione dei partecipanti.

Cà Fornelletti si trova vicino a Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona (tel. 045/6370091). In automobile bisogna uscire al casello autostradale di Peschiera (sulla Milano-Venezia) e seguire le indicazioni per Salionze e Valeggio. In treno si può scendere alla fermata di Peschiera sulla linea Milano-Venezia oppure alla fermata di Villafranca sulla linea Verona-Mantova; poi si deve proseguire in taxi, in autobus o autostop. Per informazioni ed iscrizioni, entro il 30 giugno:

Casa per la Nonviolenza
via Spagna, 8

37123 Verona

tel. 045/8009803, fax 045/8009212



Azione nonviolenta

via Spagna, 8
37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore Editoriale
Mao Valpiana

Direttore Responsabile
Pietro Pinna

Abbonamento annuo

L. 34.250 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*
L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

Editore

Coop. Azione Nonviolenta
cod. fisc. p. iva 02028210231

Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818
del 7/7/1988
Pubblicazione mensile, anno XXXII, giugno
1995. Spediz. in abb. post., Gr. 50/VR da Verona
C.M.P.
In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio
postale di Verona per la restituzione al mittente.